

**II Convegno internazionale per giovani ricercatori e ricercatrici
Siena, Università per Stranieri (15-17 settembre 2021)**



Repetita iuvant?

Un approccio multidisciplinare alla ripetizione

Libro degli abstract

Indice degli abstract

BENEDETTA ALDINUCCI (Università per Stranieri di Siena) Il Petrarca di Laura nella Laura di Dafnifilo. Intertestualità petrarchesche nel canzoniere di Wolfenbüttel

ANDREA BERETTA (Istituto Opera del Vocabolario Italiano) - Variazioni nella ripetizione: il sonetto Dispregio Pregio, u' Non-pregi' à pregianza di Frate Guittone

MARCO BIASIO, DARIO DEL FANTE, PABLO DE SILA (Università degli Studi di Padova) - Ripetizioni antimnemoniche e variazioni hauntologiche nell'ultimo The Caretaker

CATERINA CANNETI, GIULIA VIRGILIO (Università degli Studi di Firenze, Università per Stranieri di Siena) - Re- e ri- nell'italiano antico: alcuni casi di studio

ANGELA CASTIGLIONE, ANNAMARIA CHILÀ (Università di Messina) Riva riva e ruppa ruppa: percorsi storici di espansione metaforica nell'estremo meridione d'Italia

OTTAVIA CEPRAGA (Università degli Studi di Bologna) - Allitterazione e innovazione lessicale da Platone a Cicerone: il caso di ποιότης/qualitas

MONICA CIOTTI (Sapienza Università di Roma) La fortezza delle possibilità. Italo Calvino e la ripetizione in Il conte di Montecristo

FRANCESCA CUPELLONI (Università degli Studi di Salerno) - «Di cui più non vo' ripetere»: strutture varie dell'iterazione nei testi di Antonio Pucci

CHRISTIAN D'AGATA (Università degli Studi di Catania) - «Violini, operai, balene». Per una tassonomia delle varianti de Il nome della rosa

MARIA VITTORIA D'ONGHIA (Università per Stranieri di Siena) Iconicità e reduplicazione: la semantica dell'indefinitezza

MARCO DE CRISTOFARO (Università per Stranieri di Siena) - Ecfraresi e identità: percorsi visivi come forme di accesso alla Biblioteca Adelphi

KEVIN DE VECCHIS (Accademia della Crusca) - Fisiologia (o patologia) della ripetizione nel linguaggio medico

SARA DI GIOVANNANTONIO (Università per Stranieri di Siena) - «Ve voglio tutti fà stupì, ve voglio»: la struttura a cornice nella letteratura romanesca tra Seicento e Settecento

ANNARITA DIRETTO, MARIA VENTRIGLIA (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") - Il fenomeno dell'ecolalia nell'italiano L2 di bambini cinesi di seconda generazione in età prescolare

IRENE FALINI (Istituto Opera del Vocabolario Italiano) - L'artificio retorico dell'eco nella poesia volgare di fine Quattrocento

ELENA FELICANI, CHIARA MURRU (Università per Stranieri di Siena) - «Prima era scempio, e ora è fatto doppio». La ripetizione nella Commedia: alcuni casi studio dal Vocabolario Dantesco

IRENE FIORAVANTI (Università per Stranieri di Perugia) - "Adottare una mascherina". Le nuove collocazioni in tempo di Covid: un'analisi computazionale e psicolinguistica.

BIANCA FLORIS, GIUSY TRUNCELLITO (Università per Stranieri di Siena) La reduplicazione nel calabrese settentrionale e nel sardo arborense: uno studio contrastivo

CHRISTIAN GEDDO (Università della Svizzera Italiana) - Parafrasare, ripetere, riformulare: il caso di cioè/cè nel parlato contemporaneo

SABINA GHIRARDI (Università di Parma) - La «forza speciale» delle ripetizioni nelle postille alla Crusca e nei notabilia manzoniani ai comici toscani

BEATRICE GRIECO (Università per Stranieri di Siena) - La grammaticalizzazione della ripetizione: sui «composti raddoppiati» in antico indiano

IMSUK JUNG (Università per Stranieri di Siena) - Ripetizione come riflessione di un'identità linguistica e culturale: il caso della lingua coreana

GINEVRA LATINI (Università per Stranieri di Siena) - La risemantizzazione del mito per una letteratura scientifica: Italo Calvino e i classici latini

MARTINA ELISABETTA MISIA (Università degli Studi di Bergamo) I figli di Calibano. Riflessioni sull'ibridazione e le sue forme in epoca contemporanea

HEE SUN MOON (Università per Stranieri di Siena) - Uno sguardo alle ripetizioni come strumento efficace per apprendere la seconda lingua

GIACOMO MORBIATO (Università degli Studi di Padova) - Forme e funzioni della ripetizione nella poesia in prosa italiana del Duemila

CÈLIA NADAL, SARA CAVERNI (Università per Stranieri di Siena) Ripetizione e non-elaborato nella narrativa contemporanea. Il caso di L'altra di Marta Rojals

KATALYN NAGY (Eötvös Loránd Research Network, Budapest) Ripetizione del verbo nel dialetto napoletano

MARIALAURA PANCINI (Università per Stranieri di Siena) - Echi della Commedia nella lirica politica e civile trecentesca minore: l'esempio di tre sonetti del 1333

GIULIA PERI, AISHA NASIMI (Università per Stranieri di Siena) - La valutazione certificatoria e l'importanza della ripetizione: quanti task per garantire la rappresentatività del costrutto?

ANDREA PICCIUOLO (Università di Zurigo) - Uno sguardo semiologico sulla ripetizione: la nozione di isotopia

VERONICA RICOTTA, MONICA ALBA (Università per Stranieri di Siena) «Togli...togli...e metti»: ripetizione e variazione nei testi di cucina

MARIA ROSSA (Scuola Normale Superiore) - La ripetizione differente della fotografia erotica nelle opere degli artisti italiani tra gli anni Sessanta e Settanta

MARIA ANTONIETTA ROSSI (Università per Stranieri di Siena) I costrutti iterativi nelle Cartinhas di Évora come strategia persuasiva per l'evangelizzazione nell'impero portoghese nei secoli dell'espansione marittima

FRANCESCA RUBINI (Sapienza Università di Roma) - «L'eroica fatica di trascriver questa storia». Memorie e variazioni manzoniane in Delitto di Stato di Maria Bellonci

IRIDE SANTORO (Università per Stranieri di Siena) Ripetizione e variazione: Il caso Malavoglia

RAYMOND SIEBETCHEU (Università per Stranieri di Siena) - La cronaca calcistica nella comunicazione del mondo digitale e globale

CECILIA SPAZIANI (Università degli Studi di Siena) - Il «Metodo» della ripetizione nei Quaderni di lavoro di Alba de Céspedes

MARIA CHIARA TORTORA (Università di Bologna) - Ripetizione come 'assuefazione' nello Zibaldone di Leopardi

NICOLA TURRINI (Università di Verona) - Èliane Radigue. Variazioni infinitesimali

VERA VECCHIARELLI (Centro Studi Fabrizio De André) - Un equilibrio delicato tra contenuto e comunicazione: sui meccanismi di ripetizione nel canzoniere di Francesco De Gregori

LEONARDO VOLPE (Università per Stranieri di Siena) - Il congiuntivo nel parlato di candidati all'esame CILS livello Quattro-C2: l'ipotesi del contesto sfavorevole

BENEDETTA ALDINUCCI (Università per Stranieri di Siena)

Il Petrarca di Laura nella Laura di Dafnifilo. Intertestualità petrarchesche nel canzoniere di Wolfenbüttel

Nel discorso sopra il Culto del Petrarca nel Veneto fino alla dittatura del Bembo, tenuto dinanzi ai colleghi della Reale Deputazione Veneta di Storia patria e poi pubblicato sul «Nuovo Archivio Veneto» del 1904, il letterato padovano A. Medin – non senza un certo sarcasmo – biasimava alcuni poeti suoi correghionali, come ad esempio Francesco Capodilista o Antonio Grifo, che, per imitare il Canzoniere «quanto più servilmente era possibile, continuarono la tradizione del Piacentini, battezzando per altrettante Laure le donne da loro, se non amate, purtroppo lodate» (p. 453).

E, come da copione, proprio una donna di nome Laura è al centro del (a oggi inedito) canzoniere tradito dal codice Guelf, 277.4 Extr. della Biblioteca Augusta di Wolfenbüttel (sec. XV, ultimo quarto), intestato a un anonimo autore – linguisticamente localizzabile in area Veneta – che si sottoscrive con lo pseudonimo di Dafnifilo (cfr. almeno S. Carrai, Anonimo del codice di Wolfenbüttel («Mart. Daphniphilos») (seconda metà del '400), in Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 52-55).

Tenendo conto delle categorie che N. Gardini ha individuato per il Bembo lirico nell'adozione della lingua di Petrarca come codice ideale da cui trarre nuove scelte linguistiche (Le umane parole. L'imitazione nella lirica europea del Rinascimento da Bembo a Ben Jonson, Milano, Mondadori, 1997, pp. 79-84) e che in tempi recenti G. Baldassari ha applicato al Canzoniere Costabili del cosiddetto "Amico del Boiardo" (Un laboratorio del petrarchismo. Metrica e macrotesto nel Canzoniere Costabili, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2015, pp. 8 sgg.), si propone un'indagine sulla fenomenologia dei rapporti tra il Canzoniere petrarchesco e quello di Dafnifilo e sul grado di variazione del modello nell'ambito dell'intertestualità linguistica, della metrica e del rimario, della citazione astratta, svincolata cioè dalle forme concrete e dai risvolti etici e morali che essa aveva nel dettato dei singoli componenti e nella dimensione macrotestuale dei Rerum vulgarium fragmenta.

ANDREA BERETTA (Istituto Opera del Vocabolario Italiano) - Variazioni
nella ripetizione: il sonetto *Dispregio Pregio, u' Non-pregi' à pregianza* di
Frate Guittone

L'*obscuritas* nella poesia di Guittone d'Arezzo è uno dei cardini dell'espressività del rimatore, attorno a cui ruota la sua concezione stessa del rapporto tra lirica e realtà, in un circuito comunicativo complesso che coinvolge il poeta, il testo (cioè il messaggio) e il destinatario implicito o esplicito dei componimenti. Se, infatti, nel *corpus* guittoniano, bipartito tra lirica d'amore e poesia morale, nella "prima maniera" l'autore si lascia andare ad esperimenti di *trobar clus* che sfociano nel puro *calligramme* su temi ben vulgati (come nel sonetto a sfondo erotico-sessuale *A far meo porto, c'à 'n te, part' e' cheo*), invece nella parte morale della sua produzione Frate Guittone utilizza il suo "scuro detto" per contrarre nello spazio di un sonetto (o di una canzone) una profondità semantica fino a quel momento ignota alla lirica italiana, seguendo in questo la *paraula escura* di stampo marcabruniano, ispirata all'oscurità delle Scritture, che secondo il *De doctrina Christiana* di Agostino deterrebbe il valore pedagogico di educare all'approfondimento e all'elevazione spirituale il fedele. Nel quadro del *corpus* sonettistico della "seconda maniera" assume, allora, centralità indubbia l'ultimo sonetto della serie morale del codice Laurenziano Redi 9 (L 306), *Dispregio Pregio, u' Non-pregi' à pregianza*, che nel suo vorticoso gioco di ribattitura nella variazione, tra poliptoti e figure etimologiche, cela non soltanto una dichiarazione totale di poetica e insieme omiletico-ideologica da parte del poeta, ma sembra fungere da chiusa mirabile dell'intera sequenza sonettistica morale, suggellandola e al tempo stesso rievocandola per contratti, rapidi ma profondi tocchi. Il mio intervento, partendo dalla lettura e dall'interpretazione del componimento, andrà alla ricerca di quei fili tematici di cui il sonetto tiene i capi, e al contempo vorrebbe dar conto di eventuali paralleli, precedenti o successivi, in tale uso retorico insistito del poliptoto e della figura etimologica.

MARCO BIASIO, DARIO DEL FANTE, PABLO DE SILA (Università degli Studi di Padova) - Ripetizioni antimnemoniche e variazioni hauntologiche nell'ultimo *The Caretaker*

Nel 2019, dopo un ventennio di attività, il progetto *The Caretaker* (alias di James Leyland Kirby, n. 1974) si è congedato dal pubblico con l'esalogia *Everywhere At The End Of Time* (EATEOT: 2016-2019), incentrata sulla sonorizzazione del lento declino cognitivo e della morte di un paziente affetto da demenza. Il queasy listening di *The Caretaker* (la definizione è di FISHER 2013), che si rifugia nella rievocazione di passati mai vissuti per aggirare la crescente inaccessibilità del presente e l'impossibilità di immaginare un futuro, raggiunge in EATEOT il suo apice: vecchi standard jazz degli anni '20, intrappolati su fragili 78 giri e dischi di ceralacca (ADKINS 2019: 126–127), vengono campionati, messi in loop, resi irriconoscibili da accelerazioni, decelerazioni, glitch, interferenze di rumore bianco, sino alla completa decostruzione di ogni forma armonica (nell'accezione estetica che si dà in KIVY 1993). Preminente, nell'operazione filosofica di EATEOT, è il ruolo non convenzionale assunto dalla ripetizione. Il modulo formale della ripetizione è qui inteso come riproposizione di frasi musicali di lunghezza variabile che non sono regolate dalla logica cognitiva della cosiddetta "struttura associazionale", ovvero coordinate su un asse temporale lineare (LERDAHL, JACKENDOFF 1996: 16–17) ma che, al contrario, figurano in stringhe armoniche aleatorie, non predicibili da un punto di vista qualitativo-quantitativo. Scopo del presente intervento è dimostrare, tramite un'analisi formale del materiale in esame, che la ripetizione di EATEOT condivide alcuni tratti funzionali con il meccanismo della (micro-)variazione ma che, a differenza di quest'ultima, non si trova in rapporto di dipendenza gerarchica da un pattern elementare di partenza. In altri termini, l'ascoltatore di EATEOT non riesce a memorizzare la stringa ripetuta (si tratta di una ripetizione antimnemonica), né a prevederne la variabilità interna (si tratta di una variazione, per così dire, "hauntologica").

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA

ADKINS 2019. Adkins M., *Fragility, Noise, and Atmosphere in Ambient Music*, in Adkins M., Cummings S. (eds.), *Music Beyond Airports. Appraising Ambient Music*, Huddersfield, University of Huddersfield Press, pp. 119–146. DOI: 10.5920/beyondairports.06.

FISHER 2013. Fisher M., *Ghosts of My Life. Writings on Depression, Hauntology and Lost Futures*, Winchester, Zer0 Books.

KIVY 1993. Kivy P., *The Fine Art of Repetition. Essays in the Philosophy of Music*, Cambridge, Cambridge University Press.

LERDAHL, JACKENDOFF 1996. Lerdahl F., Jackendoff R., *A Generative Theory of Tonal Music*, Cambridge, The MIT Press.

AUDIOGRAFIA

The Caretaker, Everywhere At The End Of Time (Stage 1–6), History Always Favours The Winners, 2016–2019.

CATERINA CANNETI, GIULIA VIRGILIO (Università degli Studi di Firenze, Università per Stranieri di Siena) - Re- e ri- nell'italiano antico: alcuni casi di studio

Tu dubbi, e hai voler che si ricerna / in sì aperta e 'n sì distesa lingua / lo dicer mio (Par. XI, 22)

L'intervento si pone l'obiettivo di indagare il funzionamento di alcuni meccanismi legati all'espressione dell'iteratività nell'italiano antico. Attraverso una ricerca corpus-based nelle banche dati disponibili (in primo luogo i corpora dell'OVI), si considereranno, in particolare, le forme caratterizzate dai prefissi re- e ri-, derivanti dalla continuazione del prefisso latino re- (o red-); esse si distribuiscono in un quadro complesso, in cui coesistono i vocaboli derivati da lessemi già prefissati in latino (e che come tali possono anche risultare semanticamente opachi, configurandosi quindi come «prefissati fossili», nella definizione di DARDANO 2009: 154) e le neoformazioni volgari. Tali elementi saranno osservati in prospettiva diacronica, considerando nello specifico il loro rapporto col latino, talvolta molto stretto nel caso dei volgarizzamenti. Si cercherà, dunque, attraverso il supporto di esempi, di collocare semanticamente le forme individuate, per verificare in quali casi i prefissi re- e ri- conferiscano effettivamente un significato legato all'idea di ripetizione e in quali, invece, il loro utilizzo si integri con altri significati possibili. Il ricorso alla prefissazione sarà d'altra parte considerato alla luce delle altre strategie morfologiche possibili (in particolare l'impiego di suffissi iterativi). Il quadro delineato sarà raffrontato alla situazione dell'italiano moderno, per evidenziare gli aspetti di continuità e di innovazione. La ricerca intende dunque offrire nuovi spunti alla conoscenza delle dinamiche di funzionamento e di trasmissione delle strategie linguistiche che implicano la nozione di ripetizione.

Riferimenti bibliografici

Antonietta Bisetto, La formazione delle parole, in Grammatica dell'italiano antico, a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 2010, vol. II, pp. 1493-1511.

Cristiano Castelfranchi – Maria Fiorentino, "Ri-analisi", «Studi di grammatica italiana», 4, 1974-1975, pp. 173-207.

Maurizio Dardano, Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano, Bologna, il Mulino, 2009.

Nicola Grandi, iterazione, espressione della, in Enciclopedia dell'italiano, diretta da Raffaele Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/espressione-della-iterazione_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/espressione-della-iterazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>).

Claudio Iacobini, Prefissazione, in La formazione delle parole in italiano, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 97-164 (in particolare il par. 3.7.5 sulla ripetizione, pp. 154-156).

Claudio Iacobini, Prefissi, in Enciclopedia dell'italiano, diretta da Raffaele Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/prefissi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/prefissi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>).

Agnes Jekl, I prefissi verbali dal latino classico all'italiano: problemi di classificazione su base etimologica. Il prefisso ad-, «Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungariae», 59, 2019, pp. 377-386.

Giovanni Nencioni, Risposta su «La Crusca per voi», n. 4, aprile 1992.

Gerard Rohlfs, Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Torino, Einaudi, 1969, vol. 3: Sintassi e formazione delle parole, pp. 359-360.

A. H. Schutz, "Re-," "Ri-" in the "Divina Commedia", «Modern Philology», 22, 4, 1925, pp. 379-389

Federigo Tollemache, Prefissi, in Enciclopedia dantesca. Appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 448-456.

Federigo Tollemache, Suffissi, in Enciclopedia dantesca. Appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 456-480.

Liana Tronci, Spunti per una descrizione dei verbi in -eggiare e -izzare: i dati dell'italiano antico in prospettiva diacronica e comparativa, «Echo des études romanes», XV/1-2, 2019, pp. 5-29.

ANGELA CASTIGLIONE, ANNAMARIA CHILÀ (Università di Messina)
Riva riva e ruppa ruppa: percorsi storici di espansione metaforica
nell'estremo meridione d'Italia

Diversi documenti amministrativi provenienti dall'Italia meridionale, redatti sia in greco che in latino e risalenti all'epoca normanna e normanno-sveva, attestano il cosiddetto "tipo sintattico *navigare riva riva*" (Migliorini 1968; Rohlf 1969, § 411; Caracausi 1977; Leone 1992; 1995). Si tratta di costrutti in cui il nominale, che è sempre un appellativo geografico ed è sempre preceduto da un verbo atelico di movimento, ricorre quasi esclusivamente al caso accusativo. Tali costrutti veicolano un'idea di movimento attraverso o lungo uno spazio. Si osservino i seguenti esempi:

- (1) ὑπαῶγι τὸν γίαλον γίαλον (Trinchera 1865:209, a. 1159) 'scende (*scil.* il confine) lungo la costa'
(2) *vadit per montem montem / per planum planum* (Garufi 1899:151, a. 1172) 'corre (*scil.* il confine) attraverso la montagna / attraverso la pianura'.

Il nucleo originario di funzioni, tutte afferenti a un dominio unicamente spaziale, ha poi subito diversi processi di espansione metaforica, dal momento che costrutti a reduplicazione analoghi si ritrovano anche nelle moderne varietà romanze meridionali estreme, ma in dipendenza da classi più ampie di verbi e di nomi, e con una gamma di significati ben più variegata. Oltre alle funzioni succitate, infatti, questi dialetti documentano anche valori distributivi (3-4), modali (5) e risultativi (6), come negli esempi che seguono:

- (3) *Sta corda è tutta ruppa ruppa* 'questa corda è tutta una sequenza di nodi' (RC)
(4) *Stu linzolu è pirtusa pirtusa* 'questo lenzuolo è tutto bucherellato' (ME)
(5) *Sintirisi tuttu còccia còccia* 'sentirsi a pezzi' (CT)
(6) *Ti fazzu pizzudda pizzudda* 'ti faccio a pezzettini' (CT)

Avvalendosi degli strumenti teorici messi a disposizione dalla linguistica cognitiva, e con particolare riferimento alla semantica dei casi (Luraghi 2003; Luraghi *et al.* 2017), verranno mostrati i processi di mappatura metaforica che, a partire dal dominio concreto dello spazio, hanno condotto le varietà moderne alla creazione di funzioni semantiche differenti, concettualizzate su un piano più astratto.

Bibliografia essenziale

- Caracausi, G. (1977). *Ancora sul tipo camminare riva riva*, in «BCSFLS», 13, pp. 383-396.
Garufi, C. A. (1899). *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo, Lo Statuto.
Leone, A. (1992). *Dell'iterazione nominale*, in «BCSFLS», 17, pp. 257-261.
Leone, A. (1995). *Profilo di sintassi siciliana*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
Luraghi, S. (2003). *On the meaning of prepositions and cases: the expression of semantic roles in ancient Greek*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.

Luraghi *et al.* (2017). Luraghi, S./Nikitina, T./Zanchi, C. (a cura di), *Space in diachrony*, John Benjamins.

Migliorini, B. (1968). *Il tipo sintattico «camminare riva riva»*. In: C. Segre (a cura di), *Linguistica e Filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, Milano, Il saggiatore, pp. 185-190.

Rohlf, G. (1969). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. II, *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.

Trincherà, F. (1865). *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli, J. Cataneo.

OTTAVIA CEPRAGA (Università degli Studi di Bologna) - Allitterazione e innovazione lessicale da Platone a Cicerone: il caso di ποιότης/qualitas

Il mio intervento intende analizzare l'uso dell'allitterazione in un passo di Platone (Theaet. 182a) e in uno di Cicerone (Ac. I, 24): in entrambi i casi, all'interno del sintagma allitterante viene presentata un'innovazione lessicale. I due neologismi, rispettivamente ποιότης e qualitas, hanno il medesimo significato, 'qualità', e sono legati etimologicamente: qualitas, infatti, è un calco derivazionale creato da Cicerone a partire dal modello greco. L'allitterazione, pur essendo un ulteriore punto di contatto intertestuale tra i due brani, ha funzioni differenti nei due autori.

Nella frase τὸ δὲ ποιοῦν ποιόν τι ἄλλ' οὐ ποιότηα, infatti, Platone usa l'allitterazione per creare un gioco paronomastico che avvicina l'aggettivo ποιός, il derivato ποιότης e il verbo ποιεῖν, che etimologicamente non ha nulla a che vedere con i primi due. Platone non è interessato a inserire stabilmente ποιότης nel lessico del suo destinatario ma soltanto a giocare con il significante e il significato delle parole.

Cicerone, invece, con il sintagma quasi qualitatem quandam, non cerca una paronomasia ma mette in atto strategie comunicative esplicite e implicite volte a far accettare e ricordare il neologismo, secondo un preciso programma di arricchimento del lessico filosofico latino. Da un lato, l'Arpinate usa la formula di attenuazione quasi quandam per introdurre garbatamente la traduzione latina di un concetto filosofico greco inusuale; dall'altro inserisce qualitas in uno schema retorico legato alla cultura ancestrale di Roma: l'allitterazione, tipica dei testi più arcaici della tradizione, non soltanto latina, ma italiana in generale, diventa dunque una strategia implicita di 'attenuazione dell'alterità' del neologismo, inserito sapientemente in uno schema retorico familiare ai lettori del testo.

Riferimenti Bibliografici

ADAMS, James Noel (2003), *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge, Cambridge University Press.

VON ALBRECHT, Michael (2003), *Cicero's style. A synopsis*, Leiden, Brill.

EGAN, Ciara, CRISTINO, Felipe, PAYNE, Joshua, THIERRY, Guillaume, JONES, Manon (2020), "How alliteration enhances conceptual-attentional interactions in reading", *Cortex*, 124: 111-118.

HOFMANN, Johann Baptist & SZATYR, Anton (2002), *Stilistica Latina*, a cura di Alfonso Traina, traduzione di Camillo Neri, aggiornamenti di Renato Oniga, revisione e indici di Bruna Pieri, Bologna, Pàtron.

HUMBERT, Jean (1940), "À propos de Cicéron traducteur du grec", in *Melanges de philologie, de littérature et d'histoire anciennes offerts à Alfred Ernout*, Paris, Klincksieck: 197-200.

LEVY, Carlos (2008), "Cicerón, le moyen platonisme et la philosophie romaine: à propos de la naissance du concept latin de qualitas", *Revue de Métaphysique et de Morale*, 1. 5- 20.

- LEVY, Carlos (1992a), "Cicéron créateur du vocabulaire latin de la connaissance: essai de synthèse", in *La langue latine, langue de la philosophie. Actes du colloque de Rome (17-19 mai 1990)*, Rome, École Française de Rome: 91-106.
- LÉVY, Carlos (1992b), *Cicero Academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie Ciceronienne*, Rome, École Française de Rome.
- MAROUZEAU, Jules (1935), *Traité de stylistique appliquée au latin*, Paris, Les Belles lettres.
- MEILLET, Antoine (1925), "À propos de *qualitas*", *Revue des Études Latines*, 3: 214-219.
- MEILLET, Antoine (1928), *Esquisse d'une histoire de la langue latine*, Paris, Klincksieck.
- MORESCHINI, Claudio (1979), *Osservazioni sul lessico filosofico di Cicerone*, *Annali Della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe Di Lettere E Filosofia, Serie III*, 9, no. 1 (1979): 99-178.
- NICOLAS, Christian (2005), *Sic enim appello... Essai sur l'autonymie terminologique gréco-latine chez Cicéron*, Louvain/Paris/Dudley, Peeters.
- NICOLAS, Christian (2000), "La néologie technique par traduction chez Cicéron et la notion de 'verbumexverbalité'", in FRUYT, Michèle & NICOLAS, Christian (2000), *La creation lexicale en latin*, *Lingua Latina* 6, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne: 109-146.
- PECK, Tracy (1884), "Alliteration in Latin", in *Transactions of the American Philological Association*, 15: 58-65.
- PROSDOCIMI, Aldo Luigi (1978), "Contatti e conflitti di lingue nell'Italia antica: l'elemento greco", in A. L. PROSDOCIMI, *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Roma, Biblioteca di Storia Patria: 1029-1088.

MONICA CIOTTI (Sapienza Università di Roma)

La fortezza delle possibilità. Italo Calvino e la ripetizione in *Il conte di Montecristo*

«L'attesa di ciò che si ripete», scrive Italo Calvino nelle *Lezioni americane* (1988), muove il lettore tra le pagine scritte per soddisfare il cuore desideroso di una storia sempre nuova. La ripetizione di formule, luoghi e volti è tipica di una narrazione orale che si ancora in immagini cristallizzate e custodite nel tempo. Nel ripetersi, dunque, una storia rivela l'essenza di sé, tanto che proprio nella ripetizione risiede ciò che sedimenta nella memoria, mettendo radici. Le filastrocche popolari, le nenie cantate dalle nonne, le fiabe conservano sempre quell'elemento che, ripetendosi, dà garanzia di riconoscimento. Questo intervento parte da quest'attesa, da questo "fiato sospeso" che Calvino fa proprio nel far rimare fra loro elementi che, pur tornando, si mostrano sempre nuovi nella sua scrittura. Lo sguardo si posa, poi, sul racconto *Il conte di Montecristo* (1967). Il palazzo-labirinto in cui Ariosto più volte fa precipitare i suoi cavalieri con il meccanismo di ricerca del proprio oggetto del desiderio fatalmente imprigionato, qui assume i connotati di carcere che, anch'esso costruito come fortezza i cui corridoi si ripetono senza via d'uscita, richiede una magia diversa, uno sforzo diverso per non esser risucchiati in una spirale destinata a ripetersi infinitamente. Più e più volte il lettore si trova alle prese con un'immagine: l'Abate Faria, chiuso in una cella e in cerca della giusta combinazione per tentare l'evasione, scava gallerie su gallerie che continuano a farlo passare infinite volte per gli stessi luoghi. Il cammino ripetitivo si rispecchia sempre nello stesso volto, quello di Edmond Dantès, che sta raccontando la storia. «Lo stesso viso, la stessa voce, gli stessi pensieri» accolgono l'Abate Faria ad ogni nuovo varco. La ripetizione sembrerebbe incatenare verso un vortice che risucchia, verso un centro senza varco. I due personaggi, accumulati dal medesimo desiderio, vivono ingabbiati in un meccanismo-fortezza che «ripete nello spazio e nel tempo sempre la stessa combinazione di figure». Eppure, lo sguardo di Edmond Dantès cerca in quel ripetersi di tentativi disperati di evasione dell'Abate Faria la linfa del suo esistere: la ricerca del suo compagno gli permette di credere che una via d'uscita possa esistere. L'attesa di Dantès e l'operosità di Faria, ripetendosi, aprono infinite possibilità.

Bibliografia di partenza

A. Asor Rosa, *Stile Calvino*, Einaudi, Torino 2001.

M. Belpoliti. *L'occhio di Calvino*, Einaudi, Torino 1996.

I. Calvino, *Ti con zero*, Collana Supercoralli, Einaudi, Torino 1967.

I. Calvino, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, "Gli struzzi", n. 11, Einaudi, Torino 1970.

I. Calvino, *La tradizione popolare nelle fiabe*, in *Storia d'Italia*, vol. V, t. II: *I documenti*, Einaudi, Torino 1973, pp. 1253-1264.

I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988.

H. Kern, *Labirinti*, Feltrinelli, Milano 1981.

FRANCESCA CUPELLONI (Università degli Studi di Salerno) - «Di cui più non vo' ripetere»: strutture varie dell'iterazione nei testi di Antonio Pucci

Scrittore ricorsivo ai vari livelli dell'analisi linguistica (morfologico, sintattico, semantico, ecc.), Antonio Pucci (1309 circa-1390?) accoglie nella sua ampia produzione una tipologia varia di strutture iterative, finora poco indagate, che sembrano fare sistema tra loro e che il lettore impara a riconoscere talora come vera e propria cifra identificativa: è il caso, ad esempio, della formula di chiusura «Al vostro onor fe' questo Antonio Pucci», che si ripete meccanicamente nelle sue opere in chiara funzione "antiplagio", contro l'anonimato tipico del genere (i cantari di Pucci costituiscono un caso pressoché unico di cantari d'autore).

Il contributo propone pertanto una rassegna delle principali forme della ripetizione rintracciabili nei testi pucciani, con particolare attenzione ai meccanismi della formularità e del riuso. Oltre ai cantari, testi mediamente vincolanti con una tipica tendenza alla ridondanza, si farà riferimento al *Centiloquio* – lungo poema in terzine dantesche fortemente condizionato dal modello della *Commedia* –, in cui ripetizione e formularità concorrono sia alla produzione del testo, agevolando i processi di memorizzazione e adattamento (il testo versifica la *Nuova Cronica* di Giovanni Villani), sia alla sua ricezione, «ampiamente basata su meccanismi di riconoscimento del già noto» (Roggia 2014: 107).

Non è da escludere che l'alto tasso di ripetitività si debba a un'esigenza di confronto costante con l'oralità; tuttavia, più che attinto direttamente dalla sfera dell'*Umgangssprache*, il materiale linguistico in questione sarà da rubricare nel complesso come già preformato dalla tradizione. Nonostante facciano spesso appello a un pubblico "di piazza", si tratta infatti di tipi formulari che, a tale altezza cronologica, hanno statuto pienamente letterario, preparando la strada agli autori epici più contigui alla tradizione canterina (Pulci, Boiardo, ecc.).

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

Maria Cristina Cabani, *Le forme del cantare epico-cavalleresco*, Lucca, Pacini-Fazzi.

Maria Cristina Cabani, *I cantari della guerra di Pisa*, in *Firenze alla vigilia del Rinascimento: Antonio Pucci e i suoi contemporanei*, Atti del Convegno di Montreal (McGill University, 22-23 ottobre 2004), a cura di Maria Bendinelli Predelli, Fiesole-Firenze, Cadmo, pp. 65-83.

Maria Cristina Cabani, *Sul "Centiloquio" di Antonio Pucci*, «Stilistica e metrica italiana», VI, pp. 21-81.

Francesca Cupelloni, *Sul lessico del "Centiloquio". Primi assaggi*, «Bollettino di italianistica», 2019, 2, pp. 38-52.

Francesca Cupelloni, *La poesia narrativa di Antonio Pucci: indagini su lessico, sintassi e testualità*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2020 (tutori: proff. Sergio Lubello; Maria Silvia Rati).

Domenico De Robertis, introduzione a *Cantari novellistici dal Tre al Cinquecento*, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. IX-XXXVIII.

Marco Praloran, *Alcune osservazioni sullo studio delle strutture formali nei cantari*, in *Il cantare italiano fra folklore e letteratura. Atti del Convegno internazionale di Zurigo (Landesmuseum, 23-25 giugno 2005)*, a cura di Michelangelo Picone, Luisa Rubini, Firenze, Olschki, 2007.

Carlo Enrico Roggia, *Poesia narrativa*, in *Storia dell'italiano scritto. I. Poesia*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 85-153.

CHRISTIAN D'AGATA (Università degli Studi di Catania) - «Violini, operai, balene». Per una tassonomia delle varianti de *Il nome della rosa*

Il testo letterario, secondo la celebre definizione di Contini, non è mai «dato» una volta per tutte, ma è sempre «un'approssimazione al valore», un testo *in fieri* come summa delle diverse stesure che rappresentano fotografie differenti della stessa realtà testuale. È subito chiaro quindi come la dialettica tra ripetizione e variazione nelle molteplici stesure del testo non sia qualcosa che debba interessare solo lo studioso, ma si configura come il fondamento stesso del «valore» del testo letterario, ovvero la sua poeticità. Ovviamente un testo, nella situazione concreta, viene esperito nella sua individualità, come prodotto storico di una determinata redazione e viene fruito quasi sempre in maniera autonoma, ma la filologia d'autore ci ha mostrato l'importanza di rappresentare l'evoluzione di un testo: in primo luogo perché permette al lettore comune di sviluppare la consapevolezza della storicità del testo e in secondo luogo perché consente un accesso inconsueto, per così dire «eccentrico», al mondo testuale.

Tra i romanzi del Novecento, *Il nome della rosa* di Umberto Eco è uno di quelli dalla storia editoriale più tormentata; infatti, a uno sguardo più approfondito le prime edizioni rivelano delle modifiche minori, ma ugualmente importanti, di cui non viene spesso data neanche notizia. Nel 2012, poi, Eco dà alle stampe una edizione «riveduta e corretta» provocando un acceso dibattito sui quotidiani nazionali e internazionali, i quali criticarono l'edizione riconducendo una certa semplificazione del lessico a motivazioni puramente commerciali.

Il contributo intende dunque riflettere sul rapporto tra ripetizione e variazione nelle diverse edizioni a stampa del *Nome della rosa* cercando di sviluppare una tassonomia delle varianti attraverso metodi e strumenti desunti dalla filologia digitale. In questo modo i violini, gli operai e le balene espunte dal testo verranno ricondotti a una precisa pratica correttoria tra desiderio di ripetizione e pulsione di variazione.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

ECO UMBERTO, *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano, 1980.

ECO UMBERTO, *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano, 2012.

ECO UMBERTO, BONO MAURIZIO, *Eco: Così ho corretto Il nome della rosa*, in *La Repubblica*, 5 settembre 2011.

ITALIA PAOLA, RABONI GIULIA, *Che cos'è la filologia d'autore*, Carocci, Roma, 2010.

MCGRADY DONALD, *Textual Revisions in Eco's Il nome della rosa*, in *The Italianist* 14, 1994, pp.195-203.

MOTOLESE MATTEO, *Scritti a mano. Otto storie di capolavori italiani da Boccaccio a Eco*, Garzanti, Milano, 2017.

PALAZZOLO GIUSEPPE, *Umberto Eco. Epifanie, ossessioni, gnosi*, Duetredue Edizioni, Lentini, 2017.

PAOLUCCI CLAUDIO, *Umberto Eco: Tra ordine e avventura*, Feltrinelli, Milano, 2017.

PISCHEDDA BRUNO, *Eco: guida al Nome della rosa*, Carocci, Roma, 2016.

MARIA VITTORIA D'ONGHIA (Università per Stranieri di Siena)

Iconicità e reduplicazione: la semantica dell'indefinitezza

Fenomeni di ripetizione lessicale nelle lingue del mondo, vale a dire casi di giustapposizione di termini identici, sono tanto numerosi quando difficili da classificare. I problemi di definizione sono legati sia all'impossibilità di individuare dei criteri teorici validi per tutte le lingue naturali, sia alla difficoltà di precisare il livello grammaticale su cui condurre l'analisi, soprattutto perché i due maggiormente interessati sono quelli di cui è più problematica la distinzione, la morfologia e la sintassi.

Per tale motivo, il presente contributo si propone di indicare un'alternativa alla classificazione delle ripetizioni lessicali, o anche dette reduplicazioni totali. L'identificazione, e quindi l'analisi, sarà qui condotta basandosi sulla semantica e sulla funzione linguistica, anziché su criteri grammaticali formali, in seguito alla constatazione che la categoria grammaticale non sempre rappresenta un criterio per la definizione semantica (per esempio, ripetizioni nominali possono condurre alla formazione sia di avverbi con funzione distributiva, sia di nomi collettivi).

L'attenzione sarà puntata in particolare su esempi di reduplicazione il cui significato sfugge al principio di iconicità linguistica, solitamente implicato nel processo reduplicativo. Se infatti la distribuzione e l'intensificazione sono funzioni attese da tale processo, la semantica dell'indefinitezza è ritenuta controintuitiva e impone ulteriori riflessioni sul fenomeno.

L'analisi sarà svolta su casi di reduplicazione lessicale con valore indefinito attestate in varietà dialettali italo-romanze. Si è osservato, infatti, che la frequenza e la produttività di tali costruzioni reduplicative risultano più alte in varietà linguistiche meno controllate e in cui la morfologia è meno articolata.

Un caso che non compare nella letteratura sull'argomento è la seguente reduplicazione nominale, il cui esempio è attestato nell'italiano regionale pugliese:

$N + N > SEM_{ind}$ **Una cosa una cosa la devi fare** ("Fai qualcosa, non importa cosa")

Significativa non è solo la reduplicazione che coinvolge un sintagma anziché un singolo nome, ma anche la dislocazione della costruzione, in posizione di topic, simile a ciò che si verifica nelle reduplicazioni verbali del tipo "**Dove va va, combina guai**", attestate nelle stesse varietà, in cui si rileva la stessa semantica.

MARCO DE CRISTOFARO (Università per Stranieri di Siena) - *Ecfrasi e identità: percorsi visivi come forme di accesso alla Biblioteca Adelphi*

Tra il 1965 e il 1980, la casa editrice Adelphi pubblica in una delle collane fondamentali del suo progetto, la "Biblioteca Adelphi", 104 titoli di 75 autori differenti di cui solo 9 italiani.

Se la scelta di rivolgersi principalmente alle traduzioni, come investimento necessario all'accumulazione di un proprio capitale simbolico, porta progressivamente la casa ad ottenere una consacrazione in termini di pubblico e di critica, un ulteriore elemento sembra contraddistinguere quel percorso che determinerà l'affermazione di Adelphi come editore di ricerca e di 'alto' livello [Guerriero, 2002]: la propria veste grafica.

Basata sulla ripetizione di una gabbia fissa per l'intera collana, dove a variare sono i colori di fondo e l'immagine, la grafica Adelphi diventerà un punto di riferimento nell'immaginario del pubblico di lettori italiano e, allo stesso tempo, sarà riconosciuta come un modello «forte» [Belpoliti, 2008] di identità editoriale.

L'intervento si propone di indagare l'impianto grafico della Biblioteca Adelphi secondo due direttive di studio. Da un lato, si vuole definire il processo di *marquage* adottato da Adelphi nella sua «traduzione visiva» [Baule, 2009] di libri non italiani, che nel passaggio da un campo nazionale all'altro, mutano i propri riferimenti di senso in relazione al nuovo contesto in cui sono immersi. Dall'altro, si vuole indagare il dialogo che intercorre tra il processo di ripetizione di una gabbia grafica fissa per l'intera collana e la variazione dell'immagine di ogni singolo titolo, al fine di osservare in che modo si ricrea un'identità collettiva della casa editrice e si conserva, contemporaneamente, l'unicità di ogni libro.

Saranno analizzati in modo approfondito gli elementi peritestuali e paratextuali di alcuni casi specifici tratti dalla "Biblioteca Adelphi", riconoscendo al libro il suo *status* di oggetto culturale complesso.

Bibliografia

Achilli, Franco, *Fare Grafica editoriale. Progettare il libro: storia, teorie, tecniche e processi*, Editrice Bibliografica, Milano 2018

Agostino, Filippo *et alii*, *Storie in copertina. Protagonisti e progetti della grafica editoriale*, Edizioni Santa Caterina, Pavia 2014

Baule, Giovanni, *La traduzione visiva. Forme dell'accesso peritextuale*, in A.A. V.V., *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2009

Belpoliti, Marco, *Diario dell'occhio*, Milano, 2008

Calasso, Roberto, *L'impronta dell'editore*, Adelphi, Milano, 2013

Colonetti, Aldo *et alii* (a cura di), *Disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi*, Bologna, Grafis, 1989

Genette, Gérard, *Soglie. I dintorni del testo*, Einaudi, Torino 1989

Guerriero, Stefano, "ADELPHI AL PARAGONE." *Belfagor*, vol. 57, no. 3, 2002, pp. 346–358. *JSTOR*, www.jstor.org/stable/26148635. Accessed 16 July 2020.

KEVIN DE VECCHIS (Accademia della Crusca) - Fisiologia (o patologia) della ripetizione nel linguaggio medico

La ripetizione è una caratteristica peculiare dei linguaggi specialistici che anche sotto questo aspetto si differenziano, nella testualità, dalla lingua comune. Gualdo-Telve (2012: 136) scrivono che «la frequenza con cui lo stesso termine si ripete in un testo specialistico è da 8 a 20 volte la frequenza con cui si ripete in un testo letterario». Non ne è esente il linguaggio medico, in cui la reiterazione rappresenta a tutti gli effetti una condizione fisiologica: i termini specialistici, infatti, per natura sono monosemici e monoreferenziali e non possono essere sostituiti (la sinonimia e la sostituzione pronominale sono di norma evitate, cfr. Lumbelli 1989), se non tramite il ricorso all'iperonimia. Se da un lato la reiterazione rappresenta l'unico modo di procedere all'interno del testo, dall'altro questa "coazione a ripetere" assume a volte tratti patologici: le parole sono replicate innumerevoli volte a distanza di poche righe formando un testo di difficile lettura.

Alla luce di tali premesse, l'intervento vuole esaminare la ripetizione sia in articoli scientifici tratti da quattro riviste italiane medico-specialistiche (*Giornale di Clinica Nefrologica e Dialisi*, *Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia*, *Rivista della Società Italiana di Medicina Generale*, *Rivista di Immunologia e Allergologia Pediatrica*) per evidenziare l'uso (e il possibile "abuso") della reiterazione e le sue caratteristiche (quale tipologia è preferita, se *integrale* o *parziale*, cfr. Dardano 1994; 2008, e quali sono le parole bersaglio più colpite: tecnicismi specifici, sigle, forestierismi o anche tecnicismi collaterali, cfr. Serianni 2005), sia nei testi di carattere scientifico-divulgativo predisposti dall'Agenzia di Informazione della Giunta Regionale Toscana per rilevare se e quali strategie vengano messe in atto in questo genere di testi, meno specialistici, per evitare la ripetizione.

Bibliografia

Cortelazzo 2021 = Michele Cortelazzo, *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma.

Dardano 1994 = Maurizio Dardano, *I linguaggi scientifici*, in Luca Serianni, Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II, Torino, Einaudi, pp. 497-551.

Dardano 2008 = Maurizio Dardano, *Capire la lingua della scienza*, in Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, *L'italiano di oggi*, Roma, Aracne, pp. 173-188.

De Mauro 1988 = Tullio De Mauro, *Linguaggi scientifici e lingue storiche*, in Anna Rosa Guerriero (a cura di), *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 9-19.

Gotti 1991 = Maurizio Gotti, *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, Firenze, La Nuova Italia.

Gualdo - Telve 2011 = Riccardo Gualdo - Stefano Telve, *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma, Carocci.

L'Homme 2004 = Marie-Claude L'Homme, *La terminologie: principes et techniques*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal.

Lerat 1995 = Pierre Lerat, *Les langues spécialisées*, Paris, PUF.

Lumbelli 1989 = Lucia Lumbelli, *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Roma, Editori Riuniti.

Rovere 2005 = Giovanni Rovere, *Capitoli di linguistica giuridica. Ricerche su corpora elettronici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Serianni 2005 = Luca Serianni, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti.

Simone 1996 = Raffaele Simone, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza.

Sobrero 1993 = Alberto A. Sobrero, *Lingue speciali*, in Alberto A Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo – La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Editori Laterza, pp. 237-277.

Visconti 2020 = Jacqueline Visconti (a cura di), *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, Bologna, Il Mulino.

SARA DI GIOVANNANTONIO (Università per Stranieri di Siena) - «Ve voglio tutti fà stupì, ve voglio»: la struttura a cornice nella letteratura romanesca tra Seicento e Settecento

La struttura a cornice, altrimenti detta frase foderata o epanalessi, consiste nella ripetizione ecolalica del predicato – o di una sua parte – alla fine della frase (ad es. *ve voglio fà stupì, ve voglio*); tale modulo sintattico, ad oggi ricorrente nel parlato «sia nei dialetti sia nell'italiano regionale (di regioni centrali, meridionali e settentrionali)» (Sabatini 1985: 243), era già stato riconosciuto da Rohlfs (1968: §413) come «caratteristico particolarmente del romanesco». Il tratto è rilevato a partire dal '500 in testimonianze dialettali romanesche ad opera di Ugolini (1983) e D'Achille (2005), ma è stato approfondito – da parte di Garvin (1985) e Sabatini (1985) – solo nella produzione di Belli. Constatata l'assenza di studi dettagliati sul fenomeno dalla fine del Seicento all'inizio dell'Ottocento, scopo del mio intervento è analizzare questa figura retorica della ripetizione in alcune opere romanesche del '600 e '700 quali il *Jacaccio* di Peresio, il *Meo Patacca* e l'*Intermedio nuovo* di Berneri, la commedia anonima *Le lavandare*, le *Povesie* di Micheli e il *Misogallo Romano* secondo due linee di indagine: esaminare la frequenza dell'epanalessi rispetto alla macrostruttura delle opere citate e le implicazioni di significato ad essa connesse (ad es. nel *Meo Patacca* il 70% delle occorrenze è situato nella prima metà del poema in cui il protagonista cerca di convincere gli altri romaneschi a liberare Vienna dall'assedio turco); verificare i contesti d'uso e in base ad essi la marcatezza sociolinguistica della frase foderata (ad es. Berneri nell'*Avvertimento* del *Meo Patacca* registra il fenomeno come caratteristico dei “romaneschi” – lo strato sociale più basso – ma esso non è del tutto assente dalle battute della “gente volgare di Roma”, che usa un codice linguistico più alto in quanto maggiormente vicino al toscano).

Bibliografia

- Bragaglia, Anton Giulio (1958). Berneri, *Intermedio nuovo*, in *Storia del Teatro Popolare Romano*, Roma, Colombo, pp. 227-232.
- Beneri, Giuseppe (1695). *Il Meo Patacca ovvero Roma in feste ne i trionfi di Vienna*, Roma, Marc'Antonio e Orazio Campana.
- Costa, Claudio, a cura di, (1999). B. Micheli, *Povesie in lingua romanesca*, Roma, Edizioni dell'Oleandro.
- D'Achille, Paolo (2005). *Sintassi e fraseologia dell'italiano contemporaneo tra diacronia e diatopia*, in *Aspetti dell'italiano parlato. Tra lingua nazionale e varietà regionale*, Atti del Convegno (Hannover, 12-13 maggio 2003), a cura di Klaus Hölker e Christiane Maaß, Münster, Lit, pp. 235-249.
- Formica, Marina e Lorenzetti Luca, a cura di, (1999). *Il Misogallo Romano*, Roma, Bulzoni.
- Garvin, Barbara (1985). *La tensione fra sintassi e metro nel Belli*, in *G. G. Belli romano, italiano ed europeo*, a cura di Roberta Merolla, Roma, Bonacci, pp. 285-296.

Lucignano Marchegiani, Maria, a cura di, (1996). *Le lavandare. Commedia romana in due intermezzi di Anonimo*, Roma, Bulzoni.

Rohlf, Gerhard (1966-1969). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. II (Morfologia).

Sabatini, Francesco (1985). *I popolari discorsi svolti nella mia poesia. Sintassi del parlato nei Sonetti di Belli*, in *G. G. Belli romano, italiano ed europeo*, a cura di Roberta Merolla, Roma, Bonacci, pp. 241-264.

Ugolini, Francesco (1939). *Il Jacaccio ovvero il Palio conquistato*, Roma, Società Filologica Romana.

Ugolini, Francesco (1983). *Per la storia del dialetto di Roma nel Cinquecento. I Romani alla Minerva, un'improbabile 'madonna Iacovella' e un pronostico di un conclavista*, Perugia, Opera del vocabolario umbro.

ANNARITA DIRETTO, MARIA VENTRIGLIA (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") - Il fenomeno dell'ecolalia nell'italiano L2 di bambini cinesi di seconda generazione in età prescolare

Il presente studio ha come oggetto l'analisi del fenomeno dell'ecolalia in bambini cinesi di seconda generazione in età prescolare (3-5 anni) apprendenti di italiano L2. Per indagare sul progresso linguistico di questo target di bambini cinesi che abitano in Italia si è ritenuto necessario avere come gruppo di controllo un gruppo di bambini italiani della stessa età. La ricerca si concentra su dodici sinofoni (2 bambini di 3 anni, 7 bambini di 4 anni e 3 bambini di 5 anni) registrati e analizzati linguisticamente, tramite il software ELAN, nell'arco di un biennio.

L'analisi è stata condotta su bambini sinofoni frequentanti la scuola italo-cinese di Gianturco (NA) esposti ad un'ora di italiano al giorno. È stato raccolto un corpus di produzioni orali incentrate sulla narrazione della favola di Cappuccetto Rosso con l'intento di studiare il fenomeno dell'ecolalia di questo target di parlanti.

L'ecolalia, comunemente definita come l'apprendimento per imitazione, è molto diffusa nei bambini che iniziano a parlare e è molto evidente nell'analisi linguistica effettuata sul target oggetto della nostra ricerca.

I primi dati ricavati dalla ricerca in corso mostrano che i bambini del gruppo di controllo di 3 anni ripetono il 34% delle parole, quelli di 4 anni il 20% e quelli di 5 anni il 13%. I bambini cinesi, oggetto di studio, invece, sono stati analizzati in diacronia e durante il primo anno di ricerca presentano un fenomeno di ecolalia pari a: 3 anni (gruppo 1) il 22%, 4 anni (gruppo 2) il 38% e 5 anni (gruppo 3) il 21%. L'anno seguente, le lezioni di lingua italiana sono state ridotte a mezz'ora, questo fattore ha influito in alcuni casi negativamente sugli apprendenti (difatti i bambini del gruppo 1 e del gruppo 3 hanno incrementato l'ecolalia rispettivamente del 49% e del 44%) mentre i bambini del gruppo 2 hanno presentato un miglioramento con una percentuale pari al 27%.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di determinare l'impatto della ripetizione sull'acquisizione dell'italiano L2 da parte di questo specifico tipo di target nonché quello di valutare la complessità dello sviluppo di un bilinguismo equilibrato, esplorando l'impatto di fattori linguistici ed extralinguistici che influenzano ed influiscono sull'acquisizione dell'italiano L2.

BIBLIOGRAFIA

Cychosz, M., Erskine M., Munson B., Edwards J., (2020). A lexical advantage in four-year-old children's word repetition In *Journal of Child Language*, 48: 1-24.

Djigunovic, J., (2019). Affect and Assessment in Teaching L2 to Young Learners in *Integrating Assessment into Early Language Learning and Teaching*.

Ledin, P., Samuelsson, R. (2016). *Play and Imitation: Multimodal Interaction and Second-Language Development in Preschool*, Mind, Culture, and Activity.

Leonard, L. B., Fey, M. E., Newhoff, M., (1979). Phonological Considerations in Children's Early Imitative and Spontaneous Speech in *Journal of Psycholinguistic Research*, 10(2).

Rezzonico, S., Goldberg, A., Ka-Yan Mak, K., Yap, S., Milburn, T., Belletti, A., Girolametto, L., (2016). "Narratives in Two Languages: Storytelling of Bilingual Cantonese-English Preschoolers" in *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 59: 521-532.

Rezzonico, S., Chen, X., Cleave, P.L., Greenberg, J., Hipfner-Boucher, K., Johnson, C.J., Milburn, T., Pelletier, J., Weitzman, E., Girolametto, L., (2015). "Oral narratives in monolingual and bilingual preschoolers with SLI" in *Int. J. Language & Communication Disorders*, 50(6): 830-841.

Rollo, D., (2015). "La narrazione nello sviluppo del bambino", *Rivista internazionale di filosofia e psicologia*, 6(2): 341-349.

Tedeschi, I., (2017). *Early Language Acquisition and Development of Italian by a Bilingual Infant A Comparison to Italian Monolinguals*.

IRENE FALINI (Istituto Opera del Vocabolario Italiano) - L'artificio retorico dell'eco nella poesia volgare di fine Quattrocento

Dopo una breve premessa teorica sull'artificio retorico dell'eco, l'intervento si focalizzerà sulla nota «stanza ingenuissima» del Poliziano che inaugurò la tecnica nella poesia volgare: Che fa' tu, Ecco, mentr'io ti chiamo? Amo. Composto ante 1479, ed eccezionalmente menzionato dall'autore nei Miscellanea, il rispetto ebbe un'ampia diffusione (manoscritta e a stampa) e venne da subito variamente imitato. Circoscrivendo l'analisi alla fortuna più prossima in volgare dell'artificio retorico poliziano – che tanto piacque ai poeti cosiddetti cortigiani –, confronteremo il rifacimento letterale, ma semplificato dal punto di vista metrico, di Pietro Adamo de Micheli (Che fai tu, Echo, mentre ch'io ti chiamo? Amo) con gli strambotti di Serafino Aquilano (Ahimè, che arrò del mal ch'io porto? Porto, Deh, fusse qui chi mi to' el somno! Somno e Cogli passion come io, dur scoglio? Coglio), che riproducono fedelmente il delicato equilibrio metrico del modello, variandone il tema. Quest'ultima modalità di ripresa si trova anche nello strambotto Valle, e lamenti mia sentonsi? Sentonsi di Francesco Cei, dove però si assiste – nonostante le parole-rima sdruciole – a un'evidente semplificazione del prezioso tessuto rimico del Poliziano. Infine l'intervento accennerà ad altri autori coevi nei quali l'artificio dell'eco incontra forme metriche diverse, proponendo una nuova edizione critica del sonetto Ch'à' tu che stai così pensoso e gramo? Amo di Galeotto del Carretto.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Serafino Aquilano, *Strambotti*, a cura di Antonio Rossi, Parma-Milano, Guanda-Fondazione Pietro Bembo, 2002, pp. 165-69.

Irene Falini, *Gli strambotti di Francesco Cei. Edizione critica e commento*, in «Interpres», XXXVI, 2018, pp. 139-90, alle pp. 152-53 e 188-89.

Aldo Menichetti, *Metrica italiana*, Padova, Antenore, 1993, pp. 551-53.

Antonio Pinchera, *La metrica*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 241-43.

Angelo Poliziano, *Poesie volgari*, a cura di Francesco Bausi, Manziana, Vecchiarelli, 1997, vol. II, pp. 219-20.

Angelo Poliziano, *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1986, pp. 223-24 e 307-8.

Angelo Poliziano, *Rime*, a cura di Daniela Delcorno Branca, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 167-68.

Giovanni Pozzi, *Poesia per gioco*, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 93-102.

Antonio Rossi, *Lirica volgare del primo Cinquecento*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di Ottavio Besomi, Padova, Antenore, 1988, pp. 123-57, a p. 144.

Alessandro Giuseppe Spinelli, *Poesie inedite di Galeotto del Carretto*, in «Atti e Memorie della Società storica savonese», I, 1888, pp. 455-519, a p. 494.

ELENA FELICANI, CHIARA MURRU (Università per Stranieri di Siena) -
«Prima era scempio, e ora è fatto doppio». La ripetizione nella *Commedia*:
alcuni casi studio dal *Vocabolario Dantesco*

Un ruolo fondamentale assume la *ripetizione* nell'impianto linguistico della *Commedia*: com'è noto, attraverso l'impiego di anafore, allitterazioni e rime, Dante sfrutta tutte le possibilità della lingua, restituendo al lettore un tessuto dinamico e ricco di varietà diastratiche e diafasiche (Manni 2013, p. 102). Il *viator* conosce realtà diverse, attraversa il buio mondo infernale, passa per l'atmosfera rarefatta del Purgatorio e giunge infine tra le schiere dei beati: di cantica in cantica, dal momento che cambiano atmosfere, universi, e con essi sentimenti e stati d'animo, si assiste a cambi di registro, che non sono mai bruschi, ma sempre appropriati al contesto. Proprio osservando queste variazioni, in termini puramente lessicali, è possibile considerare come alcune voci che Dante impiega (e ripete) con sistematicità nelle tre cantiche della *Commedia* acquistano via via differenti significati. L'intervento, che proponiamo per la sezione «Ripetizione e contesto», presenterà lo studio di alcune parole ricavate dalla *Commedia* e indagate all'interno del progetto *Vocabolario Dantesco* (www.vocabolariodantesco.it), che permettano di mostrare come, ripetute di cantica in cantica, assumano valore e consistenza diverse.

Coluccia 2017 = Rosario Coluccia, *Studiare Dante per uno storico della lingua, in Dante. Le opere, i giorni. Attribuzioni, dibattiti, idee*, coordinato da Giovanna Frosini e Luigi Spagnolo, Certaldo, Casa di Giovanni Boccaccio, 3-4 maggio 2017.

Manni 2013 = Paola Manni, *La lingua di Dante*, Bologna, il Mulino, 2013.

Papi-Ricotta 2019 = Fiammetta Papi-Veronica Ricotta, *Parole dantesche: due casi di studio dal Vocabolario Dantesco*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci, Valentina Carbonara, Giuseppe Caruso, Matteo La Grassa, Cèlia Nadal, Eugenio Salvatore, Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 127-138.

Verlato 2016 = Zeno Verlato, *Notizie dal cantiere del Vocabolario Dantesco: metodi e finalità, in "Dante, il digitale e l'universalità del suo ingegno"* (CNR di Potenza e Società Dante Alighieri), Tito (PZ), 21 aprile 2016.

IRENE FIORAVANTI (Università per Stranieri di Perugia) - “Adottare una mascherina”. Le nuove collocazioni in tempo di Covid: un’analisi computazionale e psicolinguistica.

Le collocazioni sono spesso definite come combinazioni ricorrenti di due o più parole, caratterizzate da un’alta frequenza e da una forte associazione reciproca (Firth, 1957; Sinclair, 1991; Evert, 2007). La loro formazione può essere interpretata come il risultato di un uso ripetuto e frequente: più due parole ricorrono insieme ripetitivamente e frequentemente più queste saranno legate da un’alta associazione reciproca (Evert, 2007).

La ripetizione delle parole e delle collocazioni nel linguaggio è condizionata da diversi fattori, quali il contesto che ci circonda e le convenzioni sociolinguistiche (Sinclair, 1991). In questo senso, si potrebbe affermare che nella pandemia da Covid-19 anche il lessico e le parole sono stati contagiati: si pensi al nuovo uso metaforico di parole come *trincea* e *guerra*, o ai tecnicismi medici entrati nel lessico quotidiano (e.g., *sintomo*, *tampone*, *vaccino*, *incubazione*, ecc.). E per quanto riguarda le collocazioni?

Il presente studio propone un’analisi del lessico della pandemia con lo scopo di individuare nuove collocazioni. Nello specifico, sono state prese in considerazione le parole più frequenti (i.e., *nodi*) della pandemia e sono stati realizzati i loro profili collocazionali, individuando le parole a cui sono maggiormente associate e con cui ricorrono più frequentemente (i.e., *collocati*).

A tal fine, è stato adottato un approccio *corpus-based* e *data-driven*, che integra un’analisi quantitativa e qualitativa. Nello specifico, per la realizzazione dei profili collocazionali, è stato costruito un corpus *ad-hoc* che raccoglie gli articoli di cronaca che vanno dal 20 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 da tre testate giornalistiche (i.e., *La Repubblica*, *La Stampa*, e *l’Huffington Post*). L’analisi quantitativa è stata realizzata con *Sketch Engine*, che ha permesso di ricavare misure statistiche di frequenza e misure di associazione.

Per individuare le nuove collocazioni, sono stati consultati due corpora rappresentativi dell’italiano, *ItTenTen* e *La Repubblica*. L’analisi ha permesso di determinare il grado di associazione tra nodi e collocati pre- e post- pandemia, evidenziando nuove collocazioni lessicali.

Inoltre, tenendo in considerazione che le collocazioni sono anche un fenomeno psicolinguistico (Hoey, 2005), è stato condotto un esperimento di lettura con registrazione dei tempi di reazione con parlanti nativi di italiano, con lo scopo di determinare la realtà psicolinguistica delle nuove collocazioni. Ai soggetti sono state presentate frasi contenenti i nodi target con il collocato pre-pandemia e il collocato post-pandemia, confrontati con le condizioni di controllo (coppie di parole non collocazionali). Sono stati registrati i tempi di lettura sul collocato. I risultati hanno mostrato una velocità di elaborazione non solo del collocato pre-pandemia ma anche del collocato post-pandemia, suggerendo che anche le nuove collocazioni sono rappresentate nel lessico mentale dei parlanti.

Infine, la presente proposta dà un contributo allo studio del lessico della pandemia e dimostra come un'analisi sia corpus-based sia psicolinguistica rappresenti un valido strumento nell'individuare le nuove collocazioni lessicali.

Bibliografia

Baroni, M., Bernardini, S., Comastri, F., Piccioni, L., Volpi, A., Aston, G., et al. (2004). Introducing the "la Repubblica" corpus: A large, annotated, TEI(XML)-compliant corpus of newspaper Italian. *Proceedings of LREC 2004*, 1771-1774.

Evert, S. (2007). Corpora and collocations. In A. Ludeling, & M. Kyto (eds.), *Corpus linguistics. An international handbook*. Berlin, Germany: Mouton de Gruyter.

Firth, J. R. (1957). *A synopsis of linguistic theory, 1930-55*. Studies in Linguistic Analysis. Philological Society, Oxford, 1-32.

Hoey, M. (2005). *Lexical priming: A new theory of words and language*. Routledge.

Lenci, A., Montegmani, S., & Pirrelli, V. (2005). *Testo e computer: Elementi di linguistica computazionale*. Roma: Carocci.

Sinclair, J. (1991). *Corpus, Concordance, Collocation*. Oxford: Oxford University Press.

BIANCA FLORIS, GIUSY TRUNCELLITO (Università per Stranieri di Siena)

La reduplicazione nel calabrese settentrionale e nel sardo arborense: uno studio contrastivo

Il fenomeno linguistico della reduplicazione consiste nella ripetizione di un'intera parola (totale) o di parte di essa (parziale) ed è usato per veicolare informazioni di tipo diverso da lingua a lingua: il numero (plurale), valori aspettuali/azionali (intensività, perfettività, progressività dell'azione), alterazioni del nome (diminutivi e accrescitivi). È un fenomeno ampiamente diffuso nelle lingue del mondo (cf. Barotto-Mattiola 2020); in italiano, ha funzione soprattutto espressiva e di intensificazione, per es. "guarda, guarda!" (De Santis 2014).

Nei dialetti italiani meridionali e nel sardo, la reduplicazione di aggettivi, nomi e verbi veicola informazioni che in italiano sono codificate da avverbi o preposizioni (cf. Sgarioto 2005 sul siciliano; Floričić 2012 sul sardo; Passino 2017 sull'abruzzese; D'Onghia 2019 sul pugliese; Idone 2020 sul calabrese). In molte varietà dialettali, non vi è traccia dei suffissi derivazionali *-mente* e *-issimo* che formano avverbi di maniera e superlativi e si ricorre quindi alla reduplicazione, cf. pugl. *Na luna bbianga bbjanga* 'una luna bianchissima'; pugl. *s'mbera i kanzona fačala fačala* 'impara le canzoni facilmente' (D'Onghia 2019). Questo procedimento è presente anche nel sardo arborense e nel calabrese settentrionale, che sfruttano la reduplicazione per esprimere valori distributivi (cf. Sgarioto, 2005), per es. cal. *camin arip arip a vij* 'cammina sul bordo della strada' sard. *caminande muru muru* 'camminando lungo il muro'. In sardo si osservano anche casi di reduplicazione verbale con valore durativo/progressivo (cf. Floričić, 2012), per es. sard. *seo andada a sa buttega proet proet* 'sono andata alla bottega mentre pioveva'.

In questo lavoro, si approfondisce il tema della reduplicazione, nelle diverse categorie del nome, dell'aggettivo e del verbo, in sardo arborense e calabrese settentrionale, due varietà per le quali non vi sono ancora studi approfonditi. Particolare attenzione sarà rivolta alle diverse funzioni semantico-sintattiche della reduplicazione, mettendo in risalto analogie e differenze nelle due varietà esaminate.

CHRISTIAN GEDDO (Università della Svizzera Italiana) - Parafrasare, ripetere, riformulare: il caso di cioè/cè nel parlato contemporaneo

La riformulazione (RF) è un fenomeno linguistico pervasivo, presente sia nel discorso pianificato sia nell'interazione non programmata. In letteratura, a una visione statica della RF – nota sin dall'Antichità come pratica pedagogica ed esegetica – si affianca una concezione dinamica, che studia la RF come fatto pragmatico del testo e del discorso (cfr. Fuchs 1994, 2004). In tale quadro si è giunti a distinguere tra RF parafrastica, affine alla parafrasi testuale o all'*interpretatio*, e non-parafrastica, operante tramite correzione retrospettiva (cfr. Gülich e Kotschi 1983; Berretta 1984; Roulet 1987; Rossari 1994; Pons Bordería 2014).

L'impiego di una RF parafrastica mira, di norma, alla coesione del testo/discorso, finalità condivisa con la ripetizione. Tuttavia, come nota Caffi (2009: 95), una parafrasi dovrebbe evitare proprio le ripetizioni, creando legami di ripresa anaforica (ma cfr. Bazzanella 1997: 220-22 per ripetizioni in casi non-parafrastici).

Nel presente contributo si indagheranno quelle situazioni in cui il confine fra parafrasi e ripetizione diviene labile e permeabile. Ricorrendo a due *corpora* di parlato (CRIGAL; KiParla), l'analisi si concentrerà su casi parafrastici, marcati dal più comune segnale di RF italiano (*cioè*) e dalla sua variante ridotta (*cè*). Le funzioni discorsive di *cioè* sono state ampiamente studiate (p. es. Ferrini 1985; Bazzanella 1990; Manzotti 1999; Ciabbari 2013) ma non sembra emergere un riferimento a fatti di ripetizione. Un caso come il seguente stimola però ulteriori riflessioni:

è stato un delirio *cioè* è stato un delirio tra polpe di arancia fango fango per strada poi [...] cavalli *cioè* delirio un delirio (KIP-TOA3002)

Il contributo intende così esaminare (i) la presenza e l'estensione di porzioni di enunciato ripetute nelle RF; (ii) la distribuzione delle ripetizioni rispetto ai sotto-tipi più comuni di RF parafrastica (espansione, esemplificazione); (iii) gli effetti pragmatici sortiti, anche al di là dei confini dell'enunciato.

Bibliografia

Bazzanella, C. 1990. Phatic connectives as interactional cues in contemporary spoken Italian. In *Journal of Pragmatics* 14: 629-47

Bazzanella, C. 1997. *Le facce del parlare: un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia.

Berretta, M. 1984. Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso. In *Linguistica Testuale*, L. Coveri (a cura di): 237-54. Roma: Bulzoni.

Caffi, C. 2009. *Pragmatica: sei lezioni*. Roma: Carocci.

Ciabbari, F. 2013. Italian reformulation markers: a study on spoken and written language. In *Across the line of speech and writing variation: proceedings of the 2nd LPTS 2011*, C. Bolly e L. Degand (eds.): 113-28. Louvain-la-Neuve: Presses universitaires de Louvain.

Ferrini, S. 1985. *"Cioè" nell'italiano contemporaneo*. Perugia: Edizioni dell'Università per Stranieri.

- Fuchs, C. 1994. *Paraphrase et Énonciation*. Paris: Ophrys.
- Fuchs, C. 2004. La parafrasi tra equivalenza linguistica e riformulazione discorsiva. In *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata XXXVI*: 19-34.
- Gülich, E. e Kotschi, T. 1983. Les marqueurs de la reformulation paraphrastique. In *Cahiers de Linguistique Française* 5: 305-51.
- Manzotti, E. 1999. Spiegazione, riformulazione, correzione, alternativa: sulla semantica di alcuni tipi e segnali di parafrasi. In *Parafrasi. Dalla ricerca linguistica alla ricerca psicopedagogica*, L. Lumbelli e B. Mortara Garavelli (a cura di): 169-206. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Mauri, C., Ballarè, S., Gorla, E., Cerruti, M. e Suriano, F. 2019. KIParla corpus: a new resource for spoken Italian". In *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*, R. Bernardi, R. Navigli e G. Semeraro (eds.).
- Pons Bordería, S. 2014. Paths of grammaticalization in Spanish o sea. In *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance languages*, C. Ghezzi e P. Molinelli (eds.): 109-35. Oxford: Oxford University Press.
- Rossari, C. 1994. *Les opérations de reformulation. Analyse du processus et des marques dans une perspective contrastive français-italien*. Berne: Peter Lang.
- Roulet, E. 1987. Complétude interactive et connecteurs reformulatifs. In *Cahiers de Linguistique Française* 8: 111-40.

SABINA GHIRARDI (Università di Parma) - La «forza speciale» delle ripetizioni nelle postille alla *Crusca* e nei notabilia manzoniani ai comici toscani

Dopo l'edizione critica iselliana delle *Postille* alla *Crusca* veronese, nuovi orizzonti per la filologia manzoniana sono stati aperti dalla pubblicazione (2012) del testo e dell'apparato genetico degli *Sposi promessi*, la cosiddetta Seconda minuta del romanzo. I più recenti studi sul cantiere linguistico dei *Promessi sposi* si sono concentrati sull'inesauribile miniera dei *notabilia* linguistici ai «testi di lingua» studiati da Manzoni nella sua ricerca di una lingua «viva e vera» da adottare non solo nel romanzo, ma da proporre come paradigma di lingua comune nazionale. Confrontandosi con i testi della tradizione comica cinque, sei e settecentesca fiorentina, Manzoni setaccia tutti quei meccanismi di *fictio* dell'oralità fondamentali per la «lingua di conversazione» del romanzo. Gli spogli manzoniani scavano quindi in profondità nel tesoro della lingua, in cerca non solo di locuzioni idiomatiche, ma anche di interiezioni, colloquialismi, allocuzioni e, soprattutto, meccanismi di ripetizione: ridondanze pronominali (che hanno una «forza speciale», come Manzoni annota in postilla alla voce *me* della *Crusca*) e pleonastiche, ripetizioni con effetto ecolalico («perchè, perché sì», dagli *Amanti senza vedersi* di Fagioli), ripetizioni di interiezioni (come il triplice *eh, eh, eh* dai *Parentadi* del Lasca, poi impiegato nel romanzo, in *Sp* XVIII 31), fino a ripetizioni con effetti di amplificazione semantica («gli è lui, luissimo» dal *Ciò che pare non è* di Fagioli; «pregato, e ripregato» tratto dalla *Gelosia* del Lasca e ripreso, anche se modificato, in *Sp* VII 17). Il contributo proporrà quindi un'ampia rassegna dei *notabilia* manzoniani riconducibili ai moduli della ripetizione e illustrerà i reimpieghi di tali modi nelle diverse redazioni del romanzo, dimostrando come entrino nella materia linguistica dei *Promessi sposi* proprio all'altezza della Seconda minuta – e in special modo nei dialoghi, che così acquistano in verisimiglianza – per rimanervi fino alla redazione definitiva.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

G. CARTAGO, *Un laboratorio di italiano venturo. Postille manzoniane ai testi di lingua*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2013.

L. DANZI, *Lingua nazionale lessicografia milanese: Manzoni e Cherubini*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001.

S. GHIRARDI, *La voce delle postille "mute": i notabilia manzoniani alle commedie di Giovan Maria Cecchi*, in «I quaderni di Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 1 (2016), pp. 131-212.

A. MANZONI, *Scritti linguistici inediti*, a cura di Angelo Stella e Maurizio Vitale, Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A. M., vol. 18, tt. 2, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2000.

ID., *Postille al Vocabolario della Crusca nell'edizione veronese*, a cura di Dante Isella, Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A. M., vol. 24, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2005 (1 ed. 1964).

ID., *Gli sposi promessi*, edizione critica diretta da Dante Isella, a cura di Barbara Colli e Giulia Raboni, Voll. 2, Milano, Casa del Manzoni, 2012.

ID., *I promessi sposi. Testo del 1840-1842*, a cura di Teresa Poggi Salani, Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A. M., vol. 11, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2013.

G. NENCIONI, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, in *Storia della lingua italiana*, collana diretta da Francesco Bruni, Bologna, il Mulino, 1993.

BEATRICE GRIECO (Università per Stranieri di Siena) - La grammaticalizzazione della ripetizione: sui «composti raddoppiati» in antico indiano

La reduplicazione, qui intesa come la ripetizione di una parola o di parte di essa per esprimere funzioni quali pluralità, intensività, distributività, iteratività e così via (cf. Stolz et al. 2011: 458–480), è un fenomeno diffusamente attestato nelle lingue del mondo. Moravcsik (1978) distingue tra la reduplicazione totale (per es., sardo *mannos mannos* ‘grande grande’ nel significato di ‘veramente grande’) e la reduplicazione parziale (per es., lat. *curr-o* ‘io corro’, *cu-curr-ī* ‘io corsi’).

Questo contributo è dedicato alla reduplicazione totale in vedico, ove la produttività della categoria è maggiore che nelle altre lingue indoeuropee antiche: infatti, nel *Rigveda* (2000 a.C.), Klein (2003) identifica 132 differenti forme. Inoltre, il vedico distingue la semplice giustapposizione di due parole identiche [es.1] dalla grammaticalizzazione della stessa in un composto [es.2]. In quest’ultimo esempio, denominato composto *āmreḍita* o composto raddoppiato, solo la prima delle due parole è dotata di accento:

[1] **stuhí stuhíd** eté g^hā te máṃhiṣṭ^hāso mag^hónām

‘Prega, prega! Questi sono davvero i più generosi tra i generosi’

(RV VIII.1.30ab)

[2] **púnah-punar** mātārā nāvyaśi kaḥ

‘Rese la madre e il padre ancora e ancora nuovi.’

(RV III.5.7d)

Questo lavoro si configura come una prima ricognizione sulle forme e le funzioni dei composti raddoppiati nella prosa tardo vedica (ca. 1000 a.C.) attraverso lo spoglio completo di due opere: l’*Aitareyabrāhmaṇa* e lo *Śatapathabrāhmaṇa*.

Si riconoscerà come in questi testi la categoria sintetica dell’intensivo – che prevede la reduplicazione del tema verbale per esprimere un’azione ripetuta o intensa – sia ormai in disuso. Di conseguenza, si noterà 1. che in alcuni passi della prosa si ricorre al composto raddoppiato seguito da un tema semplice per tradurre un intensivo del *Rigveda*, e 2. che solo a partire dalla prosa questi composti si estendono a più forme, come ai gerundi (per es., *pratápya-pratapya* ‘scaldando scaldando’ ŚB 1.3.1.8).

Bibliografia

Klein, J. S. 2003, ‘Āmreḍitas and Related Constellations in the Rigveda’, *Journal of the American Oriental Society* 123 (4), 773-802.

Moravcsik, E. A. 1978, ‘Reduplicative Constructions’, Greenberg, J. H., et al. (ed.), *Universals of Human Language*. Vol. 3: Word Structure, 297-334. Stanford: Stanford University Press.

Stolz, T., Stroh, C. & Urdze, A. 2011, *Total reduplication. The areal linguistics of a potential universal*. Bremen: Akademie.

IMSUK JUNG (Università per Stranieri di Siena) - Ripetizione come riflessione di un'identità linguistica e culturale: il caso della lingua coreana

Obiettivo del lavoro è mostrare che la ripetizione è parte fondamentale della comunicazione linguistica e può contribuire alla formazione di un'identità linguistica, culturale e sociale. La ripetizione è spesso associata alla ridondanza, considerata elemento eliminabile e non necessario all'efficienza della trasmissione. Nonostante un pregiudizio con generale connotazione negativa nella gran parte della letteratura linguistica, la ridondanza, in realtà, assume funzioni fondamentali, come la capacità di correggere eventuali errori di trasmissione, o dovuti a disturbi che possono rendere il messaggio incomprensibile, e agevolare la percezione e la comprensione degli enunciati. Come afferma anche De Mauro (2002), la ridondanza ha funzione di stabilizzazione del sistema linguistico nel tempo.

La lingua coreana viene generalmente considerata una lingua economica per il fatto che i principali costituenti nelle frasi possano essere omessi se sono deducibili dal contesto. Infatti, gli argomenti, come soggetto e oggetto, godono di un alto livello di libertà, risultando così una delle lingue che permettono un uso esteso dell'argomento zero, chiamato ellissi, e valorizzando l'economicità della lingua. D'altro canto, però, la ripetizione in coreano svolge una funzione essenziale in determinate situazioni del processo di comunicazione, in quanto la lingua coreana è caratterizzata dall'assenza di un sistema di accordi e articoli e dallo scarso utilizzo di pronomi. Di conseguenza bisogna ricorrere agli elementi linguistici che spesso vengono considerati ripetitivi e ridondanti in molte lingue indoeuropee.

Il presente contributo intende analizzare alcuni fenomeni linguistici della lingua coreana legati al concetto di ripetizione ed economicità e indagare il modo in cui essi si riflettono e si sviluppano nella comunità linguistica coreana.

Bibliografia

De Mauro T., *Prima lezione sul linguaggio*, Roma – Bari, Editori Laterza, 2002

Huang C.T.J., "On the distribution and reference of empty pronouns", in: *Linguistic Inquiry*, 15, Boston, MIT Press Journal, 1984, pp. 531-574

Jung I.S., *Manuale di Lingua e linguistica coreana*, Mimesis Edizioni, Milano, 2018

Jung I.S., "Definiteness in Korean: Contrastive study between Korean and Italian", In: Herbert G. David (ed.), *International Perspectives on translation, education and innovation in Japanese and Korean studies*, Springer press, 2018, Chapter 7

Jung I.S., "Il Fenomeno dell'ellissi in coreano", In: De Nicola G. (a cura di), *Uno sguardo sulla Corea contemporanea: Arte, lingua, cibo, politica e famiglia in una raccolta di saggi*, Ariccia, Aracneditrice, 2016, pp. 81-104

Li C., Thompson S., "Subject and topic: a new typology of language", In: Li C. (ed.), *Subject and topic*, New York, Academic Press, 1976, pp 459-489

Martinet A., *Sintassi generale*, Laterza, Roma-Bari, 1988

Renzi L., "L'articolo", In: Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 371-437

Renzi L., "L'articolo zero", In: Franchi De Bellis A., Savoia L. (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso*, Roma, Bulzoni, 1985, pp. 271-288

Zipf G. K., *The Psychobiology of Language: An Introduction to Dynamic Philology*, Boston, Houghton Mifflin Co., 1935

GINEVRA LATINI (Università per Stranieri di Siena) - La risemantizzazione del mito per una letteratura scientifica: Italo Calvino e i classici latini

Calvino autore e saggista si è nutrito della lettura di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio come dimostra la loro presenza nella *Lezioni americane* e in altri saggi.

Con uno slancio verso il futuro, Calvino ripropone miti della classicità latina e rielabora cosmogonie e leggi cosmiche dell'antichità in molti racconti cosmicomici e in *Palomar*, riproponendo i modelli latini in un'ottica simbolica. Non si tratta, quindi, di una citazione autoreferenziale di stampo postmodernista, bensì della ricerca, attraverso la rielaborazione e l'esempio dei modelli latini, di un contatto con dei referenti che gli permettessero di rappresentare la realtà cosmica, obiettivo raggiunto grazie alla scelta di conferire ai racconti un carattere che fosse al contempo mitologico e scientifico.

All'interno di queste citazioni e rielaborazioni si coglie il tentativo di riesumare buona parte del contesto di provenienza: in primo luogo Calvino si preoccupa di far rivivere, nella contemporaneità, una letteratura interdisciplinare in cui essa coesista, in un'ottica complementare, con altre due discipline, la filosofia e la scienza (in un *ménage à trois*). Si assiste ad un processo di risemantizzazione degli elementi latini: il mito, da racconto ("contenuto"), diventa in Calvino un nuovo veicolo narrativo, un "contenitore", in grado di dare voce, in un contesto storico molto distante da quello originario, a contenuti scientifici e filosofici, ripristinando l'antico dialogo tra queste tre discipline.

Per condurre questo studio è possibile avvalersi della metodologia di Auerbach prendendo spunto da *Mimesis* e dal saggio *Figura* nella decontestualizzazione e ricontestualizzazione delle *repetita* attraverso la selezione di campioni testuali, nell'analisi della loro irradiazione geografica e temporale e, infine, nella verifica del loro significato nel nuovo contesto.

Il reimpiego dei classici latini non sarà importante di per sé, ma per il carattere simbolico che assumerà nel presente di Calvino e per le modalità del suo nuovo uso, la risemantizzazione nel contesto, tendenzialmente postmoderno, degli anni Sessanta e dei decenni successivi.

MARTINA ELISABETTA MISIA (Università degli Studi di Bergamo)

I figli di Calibano. Riflessioni sull'ibridazione e le sue forme in epoca contemporanea

La storia della letteratura occidentale è anche la storia dei personaggi ai quali essa ha dato vita: alcuni di questi, infatti, sembrano destinati a oltrepassare il contesto in cui hanno avuto origine per ritornare in tempi, luoghi e ambiti assai diversi, acquisendo nuove funzioni e nuovi significati che permettono di illuminarne volti sempre differenti e di articolarne la complessità. È il caso di Calibano, che dalla sua prima apparizione nella *Tempesta* di William Shakespeare (1623) non ha mai smesso di riaffiorare all'interno della tradizione letteraria e delle pratiche culturali occidentali, prendendo parte non solamente ai numerosi adattamenti e *remake* – teatrali, musicali, cinematografici – del dramma shakespeariano, ma anche a opere del tutto autonome rispetto a quest'ultimo. Calibano ha così compiuto una lunga serie di migrazioni, dall'ambito poetico – si pensi al *Caliban upon Setebos* (1864) di Robert Browning – a quello filosofico – si pensi ai *Caliban* (1878) di Ernest Renan –, da quello politico – si pensi all'*Ariel* (1900) di José Enrique Rodó o ai saggi sull'identità culturale dell'America latina di Roberto Fernandez Retamar (1971) – a quello fumettistico – si pensi a *The Uncanny X-Men* (1981) –, e ancora da quello fantastico – si pensi a *Mrs. Caliban* (1982) di Rachel Ingalls – a quello fantascientifico – si pensi al *Calibano di Asimov* (1993) di Roger MacBride Allen. Questo processo di risemantizzazione continua ha diffranto Calibano in una quantità di volti che trovano una zona di convergenza nel carattere ibrido dell'identità cui danno forma. Questo elemento, tuttavia, non è di per sé sufficiente a garantire al personaggio shakespeariano l'accesso alla dimensione della complessità. Il contributo cercherà di illustrare tale prospettiva, mostrando come, attraverso il proprio ritorno, Calibano ci inviti a ripensare continuamente quello che è forse il più grande tema della modernità, l'ibridazione, affermando la necessità di non irrigidirlo, ma anzi problematizzarlo indagandone le differenze.

Bibliografia essenziale

Shakespeare, William. *La tempesta*. 1623. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Milano, Mondadori, 2002.

Di Michele, Laura, a cura di. *Shakespeare: una "Tempesta" dopo l'altra*. Napoli, Liguori, 2005.

Browning, Robert. "Caliban upon Setebos". *Poetical Works, 1833-1864*. Oxford, Oxford University Press, 1970.

Renan, Ernest. *Caliban Suite De La Tempête Drame Philosophique*. Paris, Calmann Lévy, 1878.

Rodó, José Enrique. *Ariel*. 1900. Madrid, Cátedra, 2004.

Retamar, Roberto Fernandez. *Calibano. Saggi sull'identità culturale dell'America Latina*. Traduzione di Lucia Lorenzini, Milano, Sperling & Kupfer, 2002.

HEE SUN MOON (Università per Stranieri di Siena) - Uno sguardo alle ripetizioni come strumento efficace per apprendere la seconda lingua

Nella presente relazione si osserva l'uso della ripetizione didattica durante l'insegnamento della lingua coreana, agli studenti iscritti ai corsi presso l'Università per Stranieri di Siena, sottolineando l'importanza di tale metodo. I processi di ripetizione sono già applicati nei diversi settori della pedagogia, in particolare nell'ambito della didattica linguistica e vengono impiegati anche alle ricerche sulla memoria. L'effetto positivo di formare una memoria durante l'apprendimento della seconda lingua porta un risultato significativo sia nella fase iniziale del corso accademico che a lungo termine.

Grazie alla diffusione del soft power della Corea del Sud in Europa, l'interesse per apprendere la lingua coreana è sempre in crescita anche in Italia. La ripetizione come metodo di apprendimento della seconda lingua è ancora molto proficuo nell'ambito della linguistica, soprattutto nei confronti degli studenti italiani, visto che non ci sono caratteristiche in comune tra la lingua coreana e quella italiana.

Dopo aver osservato l'uso della ripetizione durante lo svolgimento delle attività didattiche, si proporranno altri strumenti efficaci per integrare i metodi tradizionali che possano stimolare gli studenti migliorando la qualità dell'apprendimento.

Bibliografia

Bygate M., *Learning Language through Task Repetition*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2018

Sampietro A., *Gli stili di apprendimento nella classe di L2*, València, Universitat de València, 2014

Chen, L., Shu, H., Liu, Y., Zhao, J. & Li, P.: *ERP signatures of subject-verb agreement in L2 learning. Bilingualism: Language and Cognition 10*, 2007, 161-74

GIACOMO MORBIATO (Università degli Studi di Padova) - Forme e funzioni della ripetizione nella poesia in prosa italiana del Duemila

Tra i mutamenti generali occorsi nel campo della poesia italiana dopo il 2000, uno dei più significativi è senz'altro la definitiva acclimatazione della prosa come mezzo espressivo, senza restrizioni anagrafiche o di poetica. Ma come concretamente è fatta la poesia in prosa estremo-contemporanea? Con il fine di contribuire a tratteggiarne un quadro degli assetti formali, si propone uno studio della ripetizione nell'ampia gamma delle forme e funzioni da essa assunte in un *corpus* di nove autori e autrici. I testi selezionati sono inclusi in libri pubblicati dopo il 2000 da poeti nati nel ventennio 1960-1979 (Bortolotti, Broggi, Dal Bianco, Giovenale, Inglese, Mazzoni, Ventroni, cui si aggiungono Anedda, 1955, e Mancinelli, 1981) e coprono un ampio ventaglio di stili e poetiche. A partire da una ripartizione per livelli linguistici (fonico, lessicale, sintattico, semantico-testuale) le figure della ripetizione (dall'omoteleuto all'allitterazione, dall'anafora all'anadiplosi, dal parallelismo alla modularità semantico-testuale) saranno ripartite secondo la forma (posizione fissa o libera; contatto o distanza tra le repliche; presenza o assenza di variazioni) e la funzione. Oltre che fungere da agente di coesione testuale, la ripetizione può partecipare alla costruzione del senso fino all'estremo del rovesciamento semantico, oppure, in caso di testualità centrifuga, agire da fattore di ordine e contenimento, a vantaggio della *perspicuitas*. Un di più di superfluità informativa caratterizza invece quei casi in cui la ripetizione mostra una prevalente funzione emotiva di amplificazione e insistenza su uno stesso oggetto del discorso o si fa mezzo ritmico segmentando il testo su base intonativa. I risultati dell'analisi, selezionati a partire da un lavoro di schedatura sistematica, faranno da cartina di tornasole o viceversa da correttivo di giudizi sul singolo autore e categorie critiche più generali, fornendo elementi rilevanti ai fini di una caratterizzazione della forma poetica italiana recente.

Testi

Antonella Anedda, *Salva con nome*, Milano, Mondadori, 2012.

Antonella Anedda, *Historiae*, Torino, Einaudi, 2018.

Andrea Inglese, Gherardo Bortolotti, Alessandro Broggi, Marco Giovenale, Michele Zaffarano, Andrea Raos, *Prosa in prosa*, Firenze, Le Lettere, 2009.

Gherardo Bortolotti, *Tecniche di basso livello*, Caserta, Lavieri, 2009.

Gherardo Bortolotti, *Senza paragone*, Massa, Transeuropa, 2014.

Alessandro Broggi, *Avventure minime*, Massa, Transeuropa, 2014.

Stefano Dal Bianco, *Ritorno a Planaval*, Milano, Mondadori, 2001.

Stefano Dal Bianco, *Prove di libertà*, Milano, Mondadori, 2014.

Marco Giovenale, *Shelter*, Roma, Donzelli, 2010.

Marco Giovenale, *Il paziente crede di essere*, Roma, Gorilla Sapiens, 2016.

Andrea Inglese, *Commiato da Andromeda*, Livorno, Valigie Rosse, 2011.

Franca Mancinelli, *Libretto di transito*, Venezia-Mestre, Amos Edizioni, 2018.

Guido Mazzoni, *I mondi*, Roma, Donzelli, 2011.

Guido Mazzoni, *La pura superficie*, Roma, Donzelli, 2017.

Sara Ventroni, *Nel gasometro*, Firenze, Le Lettere, 2006.

Sara Ventroni, *La sommersione*, Torino, Aragno, 2016.

Studi

Crocco c.s. = Claudia C., *La poesia in prosa in Italia*, Roma, Carocci, in corso di stampa.

Dal Bianco 1998 = Stefano D. B., *Anafore e ripetizioni lessicali nella poesia italiana fra le due guerre*, «Studi novecenteschi», XXV, 56, pp. 207-37.

Frédéric 1985 = Madeleine F., *La répétition. Étude linguistique et rhétorique*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Giovannetti 2008 = Paolo G., *Dalla poesia in prosa al rap. Tradizione e canoni metrici nella poesia italiana contemporanea*, Novara, Interlinea.

Giovannetti 2017 = *Poesia italiana degli anni Duemila. Un percorso di lettura*, Roma, Carocci.

L'Ulisse 13 = *Dopo la prosa. Poesia e prosa nelle scritture contemporanee*, «L'Ulisse. Rivista di poesia, arti e scritture», 13, 2010.

Mortara Garavelli 1993 = Bice M. G., *Strutture testuali e retoriche*, in A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Bari, Laterza, pp. 371-402.

Zinato 2020 = Emanuele Z. (a cura di), *L'estremo contemporaneo. Letteratura italiana 2000-2020*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020.

Zublena 2015 = Paolo Z., *Poesia in prosa / prosa in prosa*, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/narrativa/Zublena.html.

CÈLIA NADAL, SARA CAVERNI (Università per Stranieri di Siena)
Ripetizione e non-elaborato nella narrativa contemporanea. Il caso di
L'altra di Marta Rojals

C'è un noto detto che recita: "l'essere umano è l'unico animale che riesce ad inciampare per due volte sulla stessa pietra". Effettivamente, capita spesso di trovarci nelle stesse situazioni in modo non programmato, e anche quando ci proponiamo di non ripetere una certa azione o situazione, può comunque accadere di trovarci di nuovo. Da questo punto di vista, la ripetizione è un topos complesso e polisemico del comportamento umano: al di là del sistema "prova-errore" e della logica più pragmatica, uomini e donne hanno a volte la tendenza a ripetere ritualmente le stesse azioni o a essere recidivi nel commettere gli stessi errori. Si tratta di un fenomeno largamente rappresentato nella letteratura: dalla tela fatta e disfatta ogni volta con sommo scrupolo da Penelope all' "ultima sigaretta" di uno Zeno totalmente inaffidabile. Sono molteplici gli esempi che mostrano le possibili manifestazioni della ripetizione tramite svariate forme di rappresentazione, dalle più realistiche alle più simboliche.

In questo intervento, affrontiamo la questione nell'ambito della narrativa contemporanea, prendendo in esame il romanzo *L'altra* di Marta Rojals (RBA, 2014), che sarà anche considerato in qualità di esempio emblematico di alcuni tratti delle nuove forme di scrittura sviluppate da altre scrittrici dei nostri giorni, come Elena Ferrante in Italia.

Bibliografia

Bromberg P.M. (2006/2009), *Awakening the Dreamer: Clinical journeys*, The Analytic Press, Inc., s. l., 2006. Traduzione italiana: *Destare il sognatore: Percorsi clinici*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2009, da cui si cita.

Ferrante E. (2019), *L'invenzione occasionale*, Roma, E/O Edizioni.

Gaillard V. (2019 o.l.) «*Realisme vs. Fabulació*», nel sito *Ara.cat* (URL: https://llegim.ara.cat/reportatges/realisme-vs-fabulacio_1_2665980.html).

Lasch C. (1979/1981), *The Culture of Narcissism: American Life in an Age of Diminishing Expectations*, New York, Norton, 1979. Traduzione italiana: *La cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, Milano, Bompiani, 1981, da cui si cita.

Marrugat J. (2014 o.l.) «*Marta Rojals: L'altra* », *Marges, Els: revista de llengua i literatura*, Num. 104, pp.109-11 (URL: <https://www.raco.cat/index.php/Marges/article/view/318958>).

Molina N. (2018 o.l.) «*Marta Rojals: Escric pensant que les meves lectors són dones*», *Públic* (URL: <https://www.publico.es/public/marta-rojals-escric-pensant-les-meves-lectores-son-dones.html>).

Nopca J. (2014 o.l.) «*Marta Rojals: "Ara ens comuniquem més i pitjor"*», *Ara.cat* (URL: https://llegim.ara.cat/llegim/marta-rojals-rba-la-magrana-novel-la_1_2169297.html).

Núvol (2012 o.l.) «*Qui és Marta Rojals?*», redazione diretta da L. Barragaña, rivista *Núvol*, (URL: <https://www.nuvol.com/lilibres/qui-es-marta-rojals-890>).

Rojals M. (2014), *L'altra*, Barcellona, RBA La Magrana. Traduzione italiana di S. Cavarero: *L'altra*, Roma, Rizzoli, 2016.

Scaglioso C. (2019), *Violenza domestica. Una perversione sociale*, Roma, Armando Editore.

Wolf N. (1991) 2002, *The Beauty Myth: How images of beauty are used against women*, Londra, Harper Perennial.

Zanardo L. (2010), *Il corpo delle donne*, Milano, Feltrinelli Editore.

KATALYN NAGY (Eötvös Loránd Research Network, Budapest)

Ripetizione del verbo nel dialetto napoletano

Questo lavoro di ricerca rappresenta uno studio sui vari contesti d'uso della ripetizione del verbo nel dialetto napoletano. L'indagine si è focalizzata su alcune caratteristiche dell'uso del verbo del napoletano. È da notare, innanzitutto, una peculiarità dei dialetti della Campania per quanto riguarda l'uso del verbo nelle forme dell'imperativo:

a) /'vajə: 'vã:/ 'vai va'

b) /'dal:lə'dã:/ 'picchialo/la'

c) /'vwar:da 'vwa:/ 'guarda gua'

d) /'vat:tənə'vã:/ 'vattene va' (Kovaliková 2019: 70).

Nei casi elencati, risultati di un'indagine sul campo del 2019 di Kovaliková, il verbo principale viene rafforzato con l'uso di un altro verbo con la forma troncata: /'vat:tənə'vã:/ 'vattene va' (Kovaliková 2019: 70). Tale uso della reduplicazione del verbo rafforza il significato del verbo stesso, essendo una strategia pragmatica per descrivere un senso di urgenza (De Santis 2014: 181-182; Simone 1995: 160-161), ma in alcuni casi potrebbe assumere un significato metaforico (Thornton 2009; De Santis 2014: 182).

Un altro aspetto caratteristico del dialetto napoletano è la topicalizzazione del verbo:

e) *la voglio accuncià* ['aggiustare'] *io LA VOGLIO!* (Scarpetta I.5)

f) *Che belli pariente... Tengo 'e pariente, TENGO!* (De Filippo 75) (Ledgeway 2009: 795-796)

Negli esempi e) e f) si osserva la ripetizione del verbo di modo finito dopo il sintagma verbale con lo scopo di topicalizzare il verbo. Il verbo può essere messo in evidenza anche in un'altra maniera, come negli esempi successivi g), h), i), quando il verbo del nucleo frasale ha una forma finita, mentre il verbo collocato nella periferia sinistra ha una forma infinitiva e preceduto dalle preposizioni *peo a* (Ledgeway 2009: 796).

g) *Sequeta Ciccio de casa Fragnola, / Ch'a fragnere*['fremere'] *fragnea cchiù de molino* (Cortese 1.9),

h) *A ghi*['andare'] *vaco sulo* (Di Giacomo 63)

i) *Ma alla fine, che ce l'avimmo arrubbata chella valigia? –No, avaligia pe ce sta ce sta* (Di Maio I.8) (Ledgeway 2009: 795-796).

In questo modo si presenta un tipo di asimmetria tra la forma finita del verbo principale del sintagma verbale e la forma infinitiva del verbo nella periferia sinistra (Ledgeway 2009: 796). La reduplicazione del verbo è uno strumento per intensificare il significato del verbo stesso; inoltre, è in uso principalmente nel parlato (cfr. Thornton 2009).

In questo lavoro, in primo luogo vengono, quindi, chiarite le forme verbali che tendono alla reduplicazione nel dialetto napoletano; in secondo luogo, si analizzano le caratteristiche principali della ripetizione del verbo, focalizzandosi sul significato e sul contesto nella sintassi napoletana.

Bibliografia:

DE SANTIS, Cristiana (2014), "*Cresci, cresci, cresci...*". *La reduplicazione espressiva come strumento di espressione di relazioni transfrastiche*, in *Le relazioni logico-sintattiche. teoria, sincronia, diacronia*, a cura di Cristiana De Santis, Angela Ferrari, Gianluca Frenguelli, Francesca Gatta, Letizia Lala, Marco Mazzoleni, Michele Prandi, Aracne, Roma, pp. 185-211.

KOVALIKOVÁ, Romana (2019), *I dialetti campani: un'inchiesta sul campo*, (Tesi di laurea Magistrale - relatore: Francesco Bianco), Olomouc.

LEDGEWAY, Adam (2009), *Grammatica diacronica del napoletano*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.

SIMONE, Raffaele (1995), *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Roma/Bari.

THORNTON, Anna M. (2009), *Italian verb reduplication between syntax and the lexicon*, in "Italian Journal of Linguistics. Rivista di linguistica", 21 (I), pp. 235-261.

MARIALAURA PANCINI (Università per Stranieri di Siena) - Echi della *Commedia* nella lirica politica e civile trecentesca minore: l'esempio di tre sonetti del 1333

Sebbene la *Commedia* sia un testo con il quale, dalla sua prima diffusione fino ad oggi, si sono confrontati e continuano a confrontarsi autori e studiosi, non è ancora stato approfondito del tutto il peso che ebbe nel XIV secolo: soprattutto nel contesto della lirica minore politica e civile. Pur essendo tutta l'opera di Dante e in particolar modo la *Commedia* ricche di tematiche politiche e civili, alcune delle quali espresse in passi da subito celeberrimi, gli studi che hanno indagato la fama e l'influenza del modello dantesco nella lirica trecentesca si sono soffermati quasi esclusivamente sul materiale amoroso. Essendo già di per sé il tema politico e civile uno degli argomenti marginali nella lirica del Trecento, lo stato degli studi su questa minoranza di componimenti è ancora abbastanza frammentario. Essendosi riacceso negli ultimi tempi l'interesse sul Trecento minore, è opportuno rivalutare anche il ruolo che ebbe la tradizione dantesca politica e civile in questo secolo, se infatti da un lato Cavallari definì a suo tempo "scarsa" l'influenza che ebbe la produzione dantesca sulla lirica trecentesca gli studi più recenti, come quello di Marrani, spingono a rivalutare questo giudizio. Al fine di studiare l'eco generata dalla tradizione della *Commedia* dantesca, si è analizzato il caso di tre sonetti, collocabili nell'ambito della lirica politica e civile, scritti da Adriano de' Rossi, rimatore fiorentino vissuto nel pieno Trecento. Dopo aver contestualizzato brevemente i testi, si sono individuati e analizzati i rimandi formali e ideologici che legano i sonetti alla *Commedia*. Lo scopo finale non è stato tanto quello di elencare in maniera pedissequa tutte le idee che può aver suscitato la lettura dell'opera di Dante in de' Rossi, ma quello di dimostrare e rendere più evidente, grazie all'esempio preso in esame, il peso che l'opera dantesca ebbe sulla lirica minore trecentesca politica e civile.

Bibliografia

- Arduini B. (2009) *Le implicazioni del «Convivio» nel corpus dantesco*, in «Medioevo letterario d'Italia», Vol. 6, pp. 89-116, Fabrizio Serra Editore
- Azzetta L., (2005), *La tradizione del «Convivio» negli antichi commenti alla «Commedia»: Andrea Lancia, l'«Ottimo commento» e Pietro Alighieri*, in «Rivista di Studi Danteschi», V, pp. 3-34.
- Bellomo S. (a cura di) (1990), *Iacopo Alighieri. Chiose all'«Inferno»*, Editrice Antenore, Pisa. [testo pp. 85-222]
- Bigi S. e Miggiani M.G. (a cura di), (1988), *Incipitario unificato della poesia italiana*, Vol. IV, Panini, Modena.
- Borzi I. (et al.) (1997), *Dante Alighieri, Tutte le opere*, ed; Grandi tascabili economici, Newton, Roma.
- Brunetti G. (2016), *La "lectura" di Boccaccio: il "Teseida" fra autografo e ricezione*, in «Boccaccio in versi» atti del Convegno di Parma, marzo 2014, a cura di Mazzitello, Raboni, Rinoldi, Franco Cesati editore, Firenze, pp.71-88.
- Brilli E. (2012), *Firenze e il profeta, Dante fra teologia e politica*, Carocci, Roma.

- Cavallari E. (1921), *La fortuna di Dante nel Trecento*, Perrella, Firenze.
- Ceccherini I. (2015), *Il "Convivio"*, in «Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)», a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 383-400.
- Contini G. (a cura di), Cino da Pistoia in *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960
- Corsi G. (a cura di), (1969), *Rimatori del Trecento*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, Torino.
- De Robertis D. (2002), *Rime Dante Alighieri*, Società dantesca italiana, Le Lettere, Firenze.
- Gatti L. (1995), *Il mito di Marte a Firenze e la «pietra scema». Memorie, riti e ascendenze* in «Rinascimento» 35 (1995), Casa editrice Olschki, Firenze, pp.201-230.
- Ildefonso di San Luigi, (1773), *Delle poesie di Antonio Pucci celebre versificatore fiorentino del MCCC. e prima, della cronica di Giovanni Villani ridotta in terza rima*, Gaetano Cambiagi stampator granducale, Firenze.
- Ledda G. (2019), *Leggere la "Commedia"*, Il Mulino, Bologna.
- Levi E. (1919), *Adriano de' Rossi*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 55, Loescher, Torino, pp. 205-249.
- Longo (2007), *Chi sono le tre fiere di Dante?* in «Infinito endecasillabo e tre saggi danteschi.» Studi danteschi, Ravenna.
- Luzzati M. (1998), *Firenze e l'area toscana*, in «Storia d'Italia, VII.1, Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana,» a cura di G. Galasso, Torino, UTET, pp. 563-787.
- Manescalchi R. (2009) *Altre annotazioni riguardo l'interpretazione delle tre fiere dantesche*, in «Letteratura italiana antica: rivista annuale di testi e studi» X, 2009, Moxedano, Roma.
- Manni P. (2003), *Il Trecento toscano*, Il Mulino, Bologna.
- Marti M. (a cura di) (1969), Cino da Pistoia, in *Poeti del Dolce stil nuovo*, Firenze, Le Monnier.
- Morpurgo S. (1910), *La grande inondation de l'Arno en 1333: anciens poèmes populaires italiens*, H. Champion, libraire-editeur, Quai Maquais, 5, Firenze, R. Bemporad e f., libr-edit., Proconsolo, 7, Parigi.
- Morpurgo S. (1893), *Dieci sonetti storici fiorentini*, Carnesecchi, Firenze.
- Marrani, G. (2004), *Con Dante dopo Dante. Studi sulla prima fortuna del Dante lirico*, in «Quaderni degli "studi danteschi"», casa editrice. Le lettere, Firenze.
- Massoli F. (2007), *Per uno studio della ragione narrativa della Commedia: il Prologo*, in «Letteratura italiana antica: rivista annuale di testi e studi» VIII, Moxedano, Roma.
- Mouchet V. (2008), *Gli animali tra racconto e novella: repertorio ipertestuale delle occorrenze zoonime nella narrativa volgare due-trecentesca Spolia*, Fregene (Roma).

- Ortalli G. (1997), *Lupi genti culture, uomo e ambiente nel medioevo*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- Petrocchi G. (a cura di) (1994), *Dante, La Commedia secondo l'antica vulgata*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze.
- Porta G. (1991) (a cura di), *Nuova Cronica di G. Villani*, Fondazione Pietro Bembo/Guanda, Parma.
- Rati G. (a cura di) (2010), *Inferno: Le tre fiere, Virgilio, Mostri e diavoli, Guido Cavalcanti, Brunetto Latini, Frate Alberigo e Branca Doria*, Bulzoni, Roma.
- Salvestrini F. (2017), *Le inondazioni a Firenze e nella valle dell'Arno dal XII al XVI secolo* in «L'acqua nemica: fiumi, inondazioni e città storiche dall'antichità al contemporaneo», atti del Convegno di studio a cinquant'anni dall'alluvione di Firenze (1966-2016), Firenze maggio 2015, a cura di C. Bianca e F. Salvestrini, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto.
- Salvestrini F. (2010), *L'Arno e l'alluvione fiorentina del 1333* in «Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo: realtà, percezioni, reazioni», atti del XII convegno del Centro di Studi sulla civiltà del tardo Medioevo, S. Miniato, 31 maggio- 2 Giugno 2008, a cura di Michael Matheus, Gabriella Piccini, Giuliano Pinto, Gian Maria Varanini, University Press, Firenze.
- Salvestrini F., (2005) *Libera città su fiume regale, Firenze e l'Arno dall'Antichità al Quattrocento*, Nardini editore, Firenze.
- Torri A. (1827) *L'ottimo commento della Divina commedia: testo inedito d'un contemporaneo di Dante, citato dagli accademici della Crusca. Inferno, Volume 1*, Capurro, Pisa.
- Volpi M. (a cura di) con la collaborazione di Arianna Terzi (2009), *Iacomo della Lana, Commento alla "Commedia"*, Roma, Salerno Ed. vol. I, pp. 112-926 [testo nelle pp. di sinistra].

Sitografia

Sito web dedicato a Dante Alighieri, alla sua biografia, al suo tempo, alla sua opera. Con un'ampia raccolta di manoscritti consultabile in rete. A cura del comitato scientifico della Società Dantesca Italiana

<http://danteonline.it/index.html>, ultimo aggiornamento 4 febbraio 2021

Grande dizionario della lingua italiana, UTET (ristampa 1966-2002; appendici 2004 e 2009; indici degli autori: 2004)

<http://www.gdli.it/>, ultimo aggiornamento 3 febbraio 2021

MIRABILE Archivio digitale della cultura medievale Digital Archives for Medieval Culture, promosso dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino e dalla Fondazione Ezio Franceschini ONLUS di Firenze

[Home Page \(mirabileweb.it\)](http://mirabileweb.it), ultimo aggiornamento, 3 febbraio 2021

Dizionario storico della lingua italiana Tlio (Tesoro della Lingua Italiana delle Origini), promosso dall'OVI (Opera del Vocabolario Italiano), Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

[TLIO - Il dizionario storico della lingua italiana \(cnr.it\)](http://tlio.cnr.it), ultima consultazione 4 febbraio 2021

Dizionario biografico degli italiani Treccani

[Biografico | Treccani, il portale del sapere](#), ultima consultazione 4 febbraio 2021

Vocabolario Treccani

[Treccani - La cultura Italiana - Vocabolario](#), ultima consultazione 3 febbraio 2021

GIULIA PERI, AISHA NASIMI (Università per Stranieri di Siena) - La valutazione certificatoria e l'importanza della ripetizione: quanti task per garantire la rappresentatività del costrutto?

Affinché un processo di valutazione e i suoi strumenti siano validi ed affidabili, è necessario che il costrutto che ne sta alla base sia chiaramente definito e venga adeguatamente rappresentato dai diversi test di cui si fa uso (Fulcher & Davidson, 2007). Fra i diversi aspetti che definiscono la validità di un test, la rappresentatività del costrutto è infatti tra i più significativi (Messick, 1989, 1996; Cumming, 1996), poiché garantisce che il test misuri ciò che effettivamente si è proposto di misurare (Bachman, 2000).

A tale scopo, la costruzione e le ripetizioni, all'interno di un test, di più task per la verifica della medesima abilità linguistica costituisce un'operazione fondamentale, in quanto ogni task favorisce l'elicitazione di singoli tratti che nel loro insieme definiscono una specifica abilità.

Il contributo discute i risultati di uno studio di validazione del costrutto (Messick, 1996; Mc Namara; Roever, 2006) condotto su diversi task per la verifica dell'abilità di scrittura nell'esame CILS livello B1, modulo adolescenti. Per indagare la misura in cui il costrutto viene rappresentato, la metodologia utilizzata prevede la codifica degli input proposti e la loro successiva analisi.

BIBLIOGRAFIA

Alderson, J.C. (2000). *Assessing reading*. Cambridge: Cambridge University Press.

Bachman, L. F. (2000). Modern language testing at the turn of the century: assuring that what we count counts. *Language Testing*, 17(1), 1–42.

Cumming, A. (1996). Introduction: the concept of validation in language testing. In Cumming, A. and Berwick, R., editors, *Validation in language testing*. Clevedon: Multilingual Matters, 1–14.

Fulcher, D. & Davidson, F. (2007). *Language Testing and Assessment. An advanced resource book*. Routledge Applied Linguistics.

McNamara, T., Roever, C., (2006). *Language testing: the social dimension*, Wiley-Blackwell.

Messick, S. (1996). Validity and washback in language testing. *Language Testing* 13 (3), 241–56.

ANDREA PICCIUOLO (Università di Zurigo) - Uno sguardo semiologico sulla ripetizione: la nozione di isotopia

Nel suo tentativo di riformare la metodologia lessicologica, che nella sua opera ha preso prima il nome di semantica strutturale e poi di semiotica, Algirdas Julien Greimas ha provato ad emancipare l'analisi del dato semio-linguistico dalle costrizioni del formante.

Durante la sua avventura semiologica, Greimas ha ripensato, con un'attitudine più pratica che speculativa, alcuni capisaldi della tradizione linguistico-grammaticale: ha per esempio accantonato, in consonanza con altri studiosi, l'ingombrante fardello della nozione di parola, e, in conformità con una certa lezione saussuriana, ha provato a indicare nel formante il "semplice" esponente, testuale, di una rete, paradigmatica e sintagmatica, di relazioni e di differenze.

L'unità semio-linguistica, in questo orizzonte concettuale, non è un dato bensì il risultato dell'analisi.

Questo tipo di atteggiamento metodologico porta con sé, tra i correlati più immediati, anche una ridefinizione della nozione di ripetizione. A quale livello va infatti intesa, e riconosciuta, la ripetizione, in sede di analisi semio-linguistica di un testo? Qual è l'identità delle grandezze che ricorrono?

In linea con i principi di metodo appena, molto rapidamente, ricordati, Greimas ha forgiato il concetto operativo di isotopia, che, in quel quadro metodologico, designa "l'iteratività, lungo una catena sintagmatica, di classemi che assicurano al discorso-enunciato la sua omogeneità." (Greimas & Courtés: 2007).

La grandezza che ricorre è dunque anche in questo caso già il risultato di un'operazione di analisi: il classemi è infatti una delle unità riconosciute dall'analisi semica del dato semio-linguistico.

In questo senso, la ripetizione è dunque una iterazione di grandezze omogenee dal punto di vista dell'analisi; l'iteratività è, infatti, la "riproduzione, sull'asse sintagmatico, di grandezze identiche o comparabili, situate sul medesimo livello di analisi. Essa si distingue dunque dalla ricorsività, caratterizzata dalla ripetizione delle stesse grandezze situate stavolta a dei livelli differenti di una stessa gerarchia." (*ibid.*)

Durante la relazione verrà esemplificata la nozione di isotopia e verranno esposte alcune critiche a cui la nozione è stata sottoposta (con particolare attenzione a quelle di Eco e Rastier).

Riferimenti bibliografici

Eco, U., *Lector in fabula : la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*; Milano: Bompiani; 1979.

Greimas, A. J., Courtés, J.; *Semiotica : dizionario ragionato della teoria del linguaggio*; Milano: Bruno Mondadori; 2007.

Rastier, F.; *Sémantique interprétative*; Paris: PUF; 1987.

VERONICA RICOTTA, MONICA ALBA (Università per Stranieri di Siena)

«Togli...togli...e metti»: ripetizione e variazione nei testi di cucina

La proposta che qui si presenta prende le mosse dalla collaborazione con il progetto PRIN 2017 AtLiTeG “Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica dal Medioevo all’Unità”. Il progetto prevede un corpus di testi di cucina *in fieri* che offre la possibilità di condurre ricerche in diacronia sia per quanto riguarda l’evoluzione del lessico sia di indagare gli altri livelli di lingua, come la sintassi. Proponiamo di analizzare questi due aspetti in diacronia, dal Medioevo ai giorni nostri, con particolare attenzione alla svolta segnata dall’opera di Pellegrino Artusi.

La ricetta di cucina è un testo tecnico-operativo la cui struttura interna comincia a definirsi già in epoca medievale che tuttavia si modifica nel corso della storia.

Sulla base di una selezione di testi il lavoro si propone di evidenziare la funzione della ripetizione osservata a livello testuale (riprese nominali, ecc.), pragmatica, data la funzione conativa intrinseca dei testi, e lessicale.

L’intervento, a due voci, sarà organizzato in due parti: la prima dedicata ai testi antichi fino al Seicento e la seconda dal Settecento ai giorni nostri, sui quali sarà operato un confronto delle variabili anche al livello dell’organizzazione macrosintattica dei ricettari.

MARIA ROSSA (Scuola Normale Superiore) - La ripetizione differente della fotografia erotica nelle opere degli artisti italiani tra gli anni Sessanta e Settanta

Tra anni sessanta e settanta diversi artisti figurativi italiani rielaborarono, nelle loro opere, le suggestioni visive erotiche che, con il progressivo sdoganamento dell'immaginario sessuale, si andavano diffondendo in Italia. Un importante serbatoio di immagini fu offerto dalle riviste per adulti che a partire dal 1966 furono pubblicate in Italia. Si possono distinguere tre differenti modalità di impiego delle fotografie erotiche nelle opere degli artisti a cavallo tra i due decenni: la riproposizione diretta (collage), la riproposizione mediata dall'intervento pittorico o dalla fotoriproduzione (collage simulato) e, infine, la selezione di alcune componenti del linguaggio erotico (come le pose delle modelle o la presenza di accessori o elementi decorativi che connotano un preciso contesto).

Attraverso ciascuna di queste tecniche, la fotografia erotica è rielaborata nelle opere artistiche con fini che si distanziano dal significato che questa aveva nel contesto di origine e che tendono a variare con il progressivo consolidamento della pornografia sul mercato editoriale: se, a ridosso del 1966, il suo impiego artistico simboleggia prevalentemente l'espressione liberatoria di un immaginario ormai sdoganato o una presa di posizione contestativa rispetto alla cultura capitalista (complice l'influsso dei testi di Wilhelm Reich, Herbert Marcuse e Norman Brown), già nei primi anni settanta, quando la pornografia satura il mercato, si fa strumento di denuncia della mercificazione dell'immagine del corpo femminile.

Il mio intervento vuole quindi riflettere sul significato che una ripetizione differente della fotografia erotica assume nel corso del processo cosiddetto di rivoluzione sessuale tra anni sessanta e settanta, attraverso la presentazione di alcuni *case studies* utili a interrogarsi sui concetti di ripetizione e variazione di un'immagine e sul ruolo svolto dal contesto nella sua risignificazione.

Bibliografia parziale:

P. Adamo, *Controcultura, rivoluzione sessuale, pornografia*, in *Sex & revolution! : 1960-1977*, a cura di P. Adamo e P. G. Carizzoni, (Catalogo della mostra, Reggio Emilia, Palazzo Magnani, 20 aprile-15 luglio 2018), Skira, Milano 2018, pp. 12-35.

E. Amaducci, G. Moore, *Le valli dell'utopia*, «Playmen», n. 6, giugno 1970, pp. 62-71.

V. Apuleio, *La problematica dei giovani come struttura di un politico*, «La voce repubblicana», 23 aprile 1975.

Attilio Steffanoni. Mostra personale da metà febbraio 1971, (catalogo della mostra tenuta alla galleria Toninelli Arte Moderna, Milano, febbraio 1971), Toninelli Arte Moderna, Milano 1971.

D. Biagi, *Adelina Tattilo : una favola sexy*, Odoya, Bologna 2018.

N. O. Brown, *La vita contro la morte : il significato psicoanalitico della storia*, Adelphi, Milano 2002.

Erotismo femminista : intervista a Germaine Greer direttrice di "Suck", «Re Nudo», 34, pp. 6-8.

Glorificazione dell'eros: omaggio a Hans Bellemer: Bertini, Bonora, Bruni, Gastini, Margo, E. Mariani, Maschietto, Masci, Moreni, Roca Rey, Sarnari, Vacchi, G. Di Genova (a cura di), (Catalogo della mostra, Roma, Galleria La Margherita, 10 aprile-6 maggio 1973), Galleria La Margherita, Roma 1973.

G. Greer, *Il nudo non è in vendita*, «Effe», novembre 1973, pp. 46-49.

G. Greer, *L'eunuco femmina : la donna alla ricerca dell'identità perduta*, Bompiani, Milano 1976.

Ma l'amore mio non muore. Origini, documenti, strategie della "cultura alternativa" e dell'"underground" in Italia, redazionato da R. Sgarbi e G. Vivi, Arcana editrice, Roma 1971.

H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione : l'ideologia della società industriale avanzata*, con una nota di L. Gallino, Einaudi, Torino 1967.

H. Marcuse, *Eros e civiltà*, introduzione di G. Jervis, Einaudi, Torino 2001.

Max Pellegrini : opere 1966-1996, M. Goldin (a cura di), (Catalogo della mostra, Conegliano, 1996), Electa, Milano 1996.

D. Micacchi, *L'amore dopo la contestazione*, «l'Unità», 9 aprile 1971.

D. Morosini, *Steffanoni: «Eros e civiltà»*, «Paese sera», 8 aprile 1971, p. 13.

D. Natoli, *Nazifascisti a fumetti*, «l'Unità», 30 giugno 1971, p. 3.

G. Nozzoli, P. M. Paoletti, *La Zanzara : cronache e documenti di uno scandalo*, Feltrinelli, Milano 1966.

V. Packard, *Il sesso selvaggio : i rapporti sessuali oggi*, Einaudi, Torino 1970.

Paolo Baratella : vita morte e miracoli di Joe Ditale, testi di G. P. Testa, (Catalogo della mostra, Roma, Galleria Giulia, aprile 1974), Galleria Giulia, Roma 1974.

G. Passavini, *Porno di carta: l'avventurosa storia delle riviste Men e Le Ore e del loro spregiudicato editore : vita, morte e miracoli di Saro Balsamo, l'uomo che diede l'hardcore all'Italia*, prefazione di G. Mughini, Iacobelli Editore, Guidonia Montecello 2016.

W. Reich, *La rivoluzione sessuale*, introduzione di U. Galimberti, Feltrinelli, Milano 2020.

MARIA ANTONIETTA ROSSI (Università per Stranieri di Siena)

I costrutti iterativi nelle *Cartinhas* di Évora come strategia persuasiva per l'evangelizzazione nell'impero portoghese nei secoli dell'espansione marittima

L'obiettivo principale del presente lavoro consiste nell'analizzare i costrutti iterativi e le ripetizioni formali-strutturali come strategie testuali persuasive che caratterizzano la componente compositiva delle tre *Cartinhas* (o *Cartilhas*) del fondo dei *Reservados* della Biblioteca Pública di Évora (Portogallo), sillabari cinquecenteschi appartenenti alla tipologia testuale regolativa finalizzati i) sia all'apprendimento del portoghese in terra lusitana e nelle colonie dell'impero come lingua materna (L1) o seconda (L2) nell'epoca dell'espansione marittima, 2) sia alla trasmissione dei principi del Cristianesimo da diffondere nelle aree brasiliane, africane e asiatiche del cosiddetto *Maris Imperium* – dove il portoghese si è affermato come lingua franca – attraverso le campagne di evangelizzazione promosse dal Patronato Regio.

Tali strumenti metalinguistici si sono dimostrati nel tempo come elementi fondamentali per la nascita della storiografia linguistica in Portogallo in quanto avanzano una descrizione che, seppur elementare, rappresenta l'inizio della formulazione dei canoni sottostanti alla scrittura e alla lettura nella lingua nazionale. Questi opuscoli, dal formato tascabile, sono difatti caratterizzati sia da sezioni testuali che si ripetono costantemente nella struttura endogena di ciascuno dei tre esemplari, sia da reiterazioni simili che differiscono per minime varianti lessicali, verbali o ortografiche, principalmente impiegate nei testi appartenenti ai generi della preghiera e del decalogo.

Lo studio dei costrutti iterativi presenti in questi primi manuali normativi, finalizzati all'alfabetizzazione del portoghese e all'esercizio dell'arte della lettura, dimostrerà che tali strutture retoriche vengono utilizzate per incentivare nel discente, da un lato, il *visual learning* delle etichette lessicali appartenenti alla sfera del Cristianesimo e, dall'altro, l'apprendimento significativo e la memorizzazione a lungo termine dei principi evangelici esposti nei sillabari.

Riferimenti bibliografici

Anonimo, (s.d.), *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitasas & necessárias de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom loam Soarez bispo de Coymbra*, s.l., s.e.

Anonimo, (s.d.), *Cartilha pera ensinar a leer*, Lisboa, Germão Galhardo.

Anonimo, (s.d.), [senza titolo], s.l., s.e.

Araújo, G. Antunes de (ed.) (2008), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, São Paulo, Humanitas/Paulistana.

Boto, C. (2004), *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in «Educação e Pesquisa», n. 3, v. 30, pp. 493-511.

Castelo-Branco, F. (1971), *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, i«Boletim Bibliográfico e informativo», n. 19, pp. 109-152.

Castelo-Branco, F.(1972), *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in *Anais da Academia Portuguesa da História*, v. 21, pp. 291-315.

Palermo, M. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.

Rosa, M. C. (2002a), *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, «Diana», v. 3/4, pp. 59-73.

Rosa, M. C. (2002b), *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, in *Descrição do Português: Lingüística Histórica e Historiografia Lingüística*, Araraquara, Cultura Académica Editora, pp. 141-157.

Rossi, M. A. (2017), *Le Cartinhas di Évora: un modello per l'educazione linguistica del XVI secolo. Evoluzione di un genere all'interno dell'odeporica lusitana*, Viterbo, Settecittà.

Russo, M. (2018), *Il dialogo come forma didattica nelle prime grammatiche portoghesi*, in Michela Graziani (a cura di), *Un incontro lusofono plurale di lingue, letterature, storie e culture*, Firenze, Firenze University Press, pp. 3-14.

FRANCESCA RUBINI (Sapienza Università di Roma) - «L'eroica fatica di trascrivere questa storia». Memorie e variazioni manzoniane in *Delitto di Stato* di Maria Bellonci

«Il lettore sa che in quell'anno si combatteva per la successione del ducato di Mantova»: scenario decisivo nei *Promessi sposi*, la guerra di Mantova e del Monferrato (1628-1631) è riscoperta nella prima scrittura tutta d'invenzione di Maria Bellonci, *Delitto di Stato* (1972-1981). Romanzo che sposta l'azione all'interno della città assediata, racconta lo scontro fra il potere in ascesa dei moderni Stati Nazionali (impegnati nella Guerra dei Trent'anni) e quello fatiscente dell'esausta Signoria dei Gonzaga, svuotata del suo rilievo politico, fantoccio che si perpetua nell'iconologia dei suoi passati splendori. Bellonci costruisce l'opera su una serie di riprese manzoniane: dal rapporto con i codici della tradizione (la scelta del romanzo storico in cui si innesta un percorso di formazione) ai dispositivi enunciativi (il ritrovamento di un manoscritto, il continuo riferimento ai destinatari e all'atto della lettura), dalle principali prospettive tematiche (la corruzione e le negligenze dei potenti, il conflitto fra vicende universali e destini individuali, la risposta morale dei personaggi di fronte alle catastrofi della guerra e della peste) a singole riprese testuali. La ripetizione insistita dell'ipotesto dei *Promessi sposi* evidenzia il valore dello scarto operato dalla scrittrice che, mentre replica lo stesso referente storico e analoghe strategie discorsive, ribalta i principali paradigmi ideologici del suo modello: esclusa ogni aspettativa trascendente, *Delitto di Stato* rinuncia ad un rassicurante posizionamento etico (che determini una parte giusta contro una sbagliata) ed esprime la contaminazione tutta novecentesca fra generi letterari e fra paradigmi conoscitivi. Il romanzo storico non ambisce più a ricondurre la complessità di un mondo a una compiuta unità funzionale, ma interpreta la parzialità e l'inadeguatezza di ogni sintesi e di ogni rappresentazione, lo spaesamento della coscienza di fronte alla scoperta della sua «verità umana».

IRIDE SANTORO (Università per Stranieri di Siena)

Ripetizione e variazione: Il caso *Malavoglia*

La vicenda umana dei Malavoglia rappresenta la storia di un ciclo destinato a ripetersi. Nell'ottica verghiana la ripetizione è insita nell'esistenza stessa dei protagonisti del romanzo. Ancor di più se si pensa al programma del "Ciclo dei Vinti" in cui la serialità, nelle intenzioni dell'autore, si manifesta, seppur in modi che si adattano progressivamente ai diversi contesti socio-economici dei romanzi che lo costituiscono, attraverso la replica del medesimo «cammino fatale, incessante» verso la conquista del progresso, che condurrà tutti, indiscriminatamente, alla sconfitta. Che il capolavoro verghiano faccia dunque della ripetizione una delle sue cifre stilistiche principali è stato oggetto di importanti studi, da quello di Asor Rosa che evidenzia come «segmenti identici della frase ricorrono nel testo a distanza più o meno grande l'uno dall'altro, con una frequenza tale da non poter essere considerata involontaria», a quello di Luperini che, analizzando le sole ultime pagine dei *Malavoglia*, ha evidenziato le molteplici ripetizioni lessicali, verbali e ritmiche che vi si snodano.

Il meccanismo della ripetizione interessa l'intero romanzo a più livelli e di particolare interesse risultano i diversi riferimenti, in parte già individuati dalla critica, all'inizio di alcuni capitoli che rinviano ad elementi posti al termine del capitolo precedente, instaurando così una catena di rimandi, garante di quel *continuum* narrativo da cui emergono temi o aspetti fondamentali nella caratterizzazione dei personaggi.

La presente proposta d'intervento indagherà la natura di tali ripetizioni e/o formule reiterate tra un capitolo e l'altro, individuando la relazione che esiste tra questi elementi e il contesto letterario o i loro contesti narrativi, la loro funzione e la loro eventuale variazione, determinando se il contesto influenza l'elemento ripetuto, generandone anche la variazione e un mutamento di funzione, o viceversa.

Bibliografia di riferimento

Asor Rosa Alberto, «*I Malavoglia*» di Giovanni Verga, in Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere, Vol. III, a cura di Alberto Asor Rosa, Einaudi, Torino 1995;

Hempel Wido, *Giovanni Vergas Roman 'I Malavoglia' und die Wiederholung alserzählerisches Kunstmittel*, Köln-Graz, Böhlau 1959;

Luperini Romano, *Giovanni Verga. Saggi (1976-2018)*, Carocci, Roma 2019;

Verga Giovanni, *I Malavoglia. Testo critico e commento di Ferruccio Cecco*, Einaudi, Torino 1995, kindle.

RAYMOND SIEBETCHEU (Università per Stranieri di Siena) - La cronaca calcistica nella comunicazione del mondo digitale e globale

Il calcio ha cessato da molto tempo di rappresentare soltanto un gioco; oggi costituisce un vero e proprio sistema culturale (Porro 2008) e industriale, un fenomeno sociale e popolare di massa (Bergh, Ohlander 2017; Morani, 2012; Giulianotti 1999). La dimensione globale del calcio lega intrinsecamente questa disciplina sportiva alla comunicazione di massa propria all'odierna società complessa. Il riferimento alla comunicazione di massa ci invita ad osservare e analizzare il calcio anche come un fenomeno linguistico e semiotico (Alfieri, Bonomi 2012; Rossi 2003; Sebastio 2008; Siebetcheu 2020; Spina 2020). In realtà, oltre ad essere 'giocato', il calcio è anche 'raccontato'. Negli ultimi mesi il racconto della partita di calcio ha assunto un valore importante anche di fronte alla chiusura degli stadi determinata dalle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. In questo nuovo scenario, la cronaca calcistica è diventata l'unica modalità per seguire le partite.

Il presente contributo intende illustrare i primi risultati di una ricerca, ancora in corso, che si prefigge di confrontare tre modalità di cronaca giornalistica facendo riferimento a tre canali di trasmissione diversi: la televisione, la radio e la rete. Grazie a questo ultimo canale, si è in effetti sviluppato un genere testuale nuovo, quello della cronaca scritta in diretta (Spina, 2020). La presente comunicazione si basa sull'analisi di un corpus di dati, in corso di elaborazione, in riferimento ad alcune partite della nazionale italiana nell'ambito del campionato europeo di calcio 2020. Il lavoro fa riferimento alle partite trasmesse sulla RAI (radio e televisione) e sul sito della Gazzetta dello sport (trasmissione online scritta). Partendo dall'analisi della trasmissione di una stessa partita attraverso i tre canali sopraccitati, il contributo focalizzerà l'attenzione sulle modalità di rappresentazione della realtà dell'evento raccontato, oralmente e per iscritto, in tempo reale.

Bibliografia

Alfieri G., Bonomi I. (a cura di), 2012, *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Firenze, Franco Cesati

Bergh G., Ohlander S., 2018, *Football language in the age of superdiversity*, in Angela Creese – Adrian Blackledge (eds.), *The Routledge Handbook of Language and Superdiversity*, London-New York, Routledge, pp. 254-267.

Bonomi I., Morgana S. (a cura di), 2016, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci

Daniele A., 2020, *Processi di semplificazione linguistica nella radio-telecronaca. Dal monopolio RAI alla piattaforma SKY*, in Siebetcheu (ed), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi. Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports*, "Studi e ricerche", Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 301-317.

De Mauro T., 2002, *Prima lezione del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza

Giulianotti R., 1999, *Football: A Sociology of the Global Game*, Cambridge, Polity Press.

Giulianotti R., Robertson R., 2009, *Globalization & Football*, Los Angeles, Sage.

Gualdo R., 2007, *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci.

Guerra N., 2014, Guerra, Il discorso e la lingua special del calcio, una definizione inclusive. I meccanismi di creazione dei neologismi e le dinamiche di contatto e interferenza, in «Italienisch», 71 (1), pp. 61-74.

Morani M., 2012, Per uno studio in prospettiva diacronica della lingua del calcio, in «L'analisi linguistica e letteraria», XIX (2), pp. 223-250.

Porro N., 2008, *Sociologia del calcio*, Roma, Carocci.

Rossi F. 2003, La lingua dello sport, in *Enciclopedia dello sport, Arte Scienza Storia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 284-303.

Siebetcheu R., 2019, Le parole in campo. Analisi sociolinguistica e semiotica degli striscioni negli stadi di calcio, in Benedetta Aldinucci et al. (a cura di), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 439-456.

Siebetcheu R., 2020, From sociolinguistics to language teaching in Football, in Siebetcheu (ed), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi. Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports*, "Studi e ricerche", Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 3-38.

Spina S., 2020, Dall'epica guerresca al tecnicismo geometrico: la cronaca giornalistica scritta del calcio nel nuovo millennio, in Siebetcheu (ed), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi. Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports*, "Studi e ricerche", Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 287-300.

Tomassetti G., 2014, *La partita in tv. I mondiali di calcio visti dalla regia*, Roma, Libreria Sportiva Eraclea.

CECILIA SPAZIANI (Università degli Studi di Siena) - Il «Metodo» della ripetizione nei *Quaderni di lavoro* di Alba de Céspedes

L'intervento si pone in continuità con la relazione (e il corrispondente saggio poi pubblicato) presentata, nel 2018, al precedente Convegno *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*. In quell'occasione si è scelto di rivolgere l'attenzione alle scelte stilistiche della scrittrice italo-cubana Alba de Céspedes (1911-1997), che ha saputo sfruttare la natura articolata e polimorfica della 'parola' sino a farne il fulcro del suo impegno di vita.

L'intenzione, in questa nuova occasione di dialogo e di confronto scientifico, è invece tesa ad approfondire i motivi sottesi alla ripetizione del termine «Metodo» all'interno dei quarantaquattro *Quaderni di lavoro* della scrittrice, oggi custoditi presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano. Inediti e specificamente dedicati a raccogliere considerazioni e riflessioni metodologiche tanto sulla stesura quanto sulla precedente fase teorica di messa a punto del romanzo incompiuto *Con gran amor*, i *Quaderni* rappresentano l'unica testimonianza del trentennale percorso di definizione dell'opera.

Da un certo momento della sua vita, de Céspedes infatti comprende che la grande quantità di materiale raccolto, insieme a dubbi di altra natura la portano ad avvertire l'esigenza di un luogo nel quale riflettere su tali questioni. In questo contesto nascono dunque i *Quaderni di lavoro* composti dal 1976 al 1985.

Al loro interno la riproposizione della parola «Metodo» in modo insistente e perentorio, spesso isolato rispetto al resto, molte volte sottolineato con inchiostro di colore diverso, dimostra tutta la sua centralità nel percorso di delineazione di scelte teoriche che, sebbene destinate al fallimento dell'opera incompiuta, lasciano un profondo segno nel percorso intellettuale della scrittrice. L'intervento intende dunque analizzare i motivi del reiterato ricorso al termine «Metodo» tanto sul piano, appunto, metodologico quanto su quello del suo posizionamento nel tempo in cui i *Quaderni* sono stati scritti e infine nello spazio, tangibile e concreto, del foglio di carta. In linea col tema del

Convegno, l'indagine si concentrerà, ancora, sul valore del termine, sulla scelta della sua ripetizione, sull'eventuale cambiamento di significato che esso assume sia in relazione al contesto nel quale è inserito, sia, infine, in rapporto alla diversa percezione da parte di de Céspedes nel corso del decennio dedicato alla composizione dei *Quaderni*.

Bibliografia di base

- Monica BANDELLA, *L'attualità del sé e della storia nella scrittura di Alba de Céspedes*, in "Leggere donna", XX, 2000, 85, pp. 27-28
- Mayerín BELLO VALDÉS, traduzione di *Con gran amor. Alba de Céspedes*, Ediciones Unión, L'Avana, 2011
- Piera CARROLI, *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes*, Longo, Ravenna, 1993
- Daniela CORONA (a cura di), *Donne e scrittura*, La Luna, Palermo, 1990
- Alba DE CÉSPEDES, *Romanzi*, a cura di Marina Zancan, Mondadori, Milano, 2011

- Stefania GHIRARDELLO, «*Con gran amor*». *Frammenti di un romanzo cubano*, in *Alba de Céspedes. Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti*, a cura di Marina Zancan, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Il Saggiatore, Milano, 2005, pp. 187-215
- Iledys GONZÁLEZ GUTIÉRREZ, *Alba de Céspedes y el patrimonio histórico cubano. Las traslaciones de una labor archivística*, in “Cuaderno de italianística cubana”, XVI, 22, 2015, pp. 286-296
- Sandra PETRIGNANI, *Le signore della scrittura*, La Tartaruga, Milano, 1984
- Cecilia SPAZIANI, «*Scrivere non è per me uno svago, ma una missione fin dall’infanzia*». *I Quaderni di lavoro di Alba de Céspedes*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di B. Aldinucci, V. Carbonara, G. Caruso, M. La Grassa, C. Nadal, E. Salvatore, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena, 2019, pp. 169-178
- Monica Cristina STORINI, *Identità di un inedito: l’ultimo romanzo di Alba de Céspedes*, in “Cuadernos de italianística cubana”, 19, 2012, pp. 254-260
- Monica Cristina STORINI, *Notizie sui testi. Con grande amore*, in *Alba de Céspedes, Romanzi*, a cura di Marina Zancan, Mondadori, Milano, 2011, pp.1689-1709
- Marina ZANCAN, *La donna*, in *Letteratura Italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, vol. 5 *Le questioni*, Einaudi, Torino, 1986, pp. 765-828
- Marina ZANCAN, *Le autrici. Questioni di scrittura, questioni di lettura*, in Alberto Asor Rosa, *Letteratura italiana del Novecento. Bilancio di un secolo*, Einaudi, Torino, 2000, pp. 87-135.

MARIA CHIARA TORTORA (Università di Bologna) - Ripetizione come 'assuefazione' nello *Zibaldone* di Leopardi

Questo intervento si propone di riflettere sul ruolo della ripetizione nello *Zibaldone* di Leopardi, tenendo conto delle premesse settecentesche della filosofia leopardiana e concentrandosi in particolare sul funzionamento concreto del meccanismo cognitivo dell'assuefazione.

L'interesse di Leopardi nei confronti dei fenomeni cognitivi assume nello *Zibaldone* un ruolo fondamentale perché contribuisce in maniera profonda a costruire la sua concezione dell'uomo e del mondo. Il punto di partenza da cui inizia il discorso sulla ripetizione è infatti la riflessione sulla natura materiale della mente. Si noterà che la centralità assunta dal meccanismo della ripetizione in campo cognitivo è testimoniata da un ampio vocabolario di lemmi ad essa riconducibili: conformabilità, abito, assuefazione, abitudine, memoria, attenzione. La funzione di ognuno di questi termini corrisponde a precisi stati o momenti che la mente percorre al fine di consolidare conoscenze o abilità grazie allo stratificarsi di azioni ed esperienze ripetute. Nell'utilizzo di più parole per descrivere questi processi mentali riconosciamo una tassonomia della ripetizione volta a creare un sistema gnoseologico e antropologico articolato. Gli esseri umani (ma anche altre specie viventi) imparano perché naturalmente conformabili, maturando un abito o un'abitudine mediante la ripetizione di esperienze. Perché ciò avvenga è necessaria la memoria di tali esperienze, conseguibile solo se si è posta la giusta attenzione nel momento in cui le si è vissute. È questo il processo che Leopardi chiama "assuefazione". Tale processo per Leopardi regola internamente ogni individuo, ogni società e di conseguenza ogni cultura passata e presente, perpetuandone la struttura e le convenzioni.

Bibliografia

F. Brioschi, *Antiplatonismo leopardiano*, in *Studi vari di lingua e letteratura italiana in onore di Giuseppe Velli*, Cisalpino, Milano, 2000, pp. 691-709.

ID., *Forza dell'assuefazione*, in *Lo Zibaldone cento anni dopo. Composizione, edizioni, temi*, Atti del X Convegno internazionale di studi leopardiani, a cura di R. Garbuglia, Olschki, Firenze, 2001, vol. II, pp. 737-750.

F. D'Intino e L. Maccioni, *Leopardi: guida allo Zibaldone*, Carocci, Roma, 2016.

A. Campana, *Leopardi e le metafore scientifiche*, Bologna, Bononia University Press, 2008.

M. Centenari, *Memoria*, in *Lessico leopardiano 2014*, a cura di N. Bellucci, F. D'Intino, S. Gensini, Sapienza Università editrice, Roma, 2014, pp. 79-84.

A. Frattini, *Leopardi e gli ideologi francesi del Settecento*, in *Leopardi e il Settecento*, Atti del I Convegno internazionale di studi leopardiani, Olschki, Firenze, 1964, pp. 253-282.

M. Karp, *Conformabilità*, in *Lessico leopardiano 2016*, a cura di N. Bellucci, F. D'Intino, S. Gensini, Sapienza Università editrice, Roma, 2016, pp. 25-28.

G. Landolfi Petrone, *Filosofi del Settecento nelle letture leopardiane*, in *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di E. Canone, Olschki, Firenze, 1993, pp. 475-91.

A. Leone De Castris, *Leopardi e Beccaria: schema dinamico del sensismo leopardiano*, in *Leopardi e il Settecento*, Atti del I Convegno internazionale di studi leopardiani, Olschki, Firenze, 1964, pp. 399-413.

A. Malagamba, *Attenzione*, in *Lessico leopardiano 2014*, a cura di N. Bellucci, F. D'Intino, S. Gensini, Sapienza Università editrice, Roma, 2014, pp. 37-42.

B. Martinelli, *Leopardi tra Leibniz e Locke. Alla ricerca di un orientamento e di un fondamento*, Carocci, Roma, 2003.

G. Rando, *Leopardi: la pedagogia, Locke e la formazione del genio*, in *Lo Zibaldone cento anni dopo. Composizione, edizioni, temi*, Atti del X Convegno internazionale di studi leopardiani, a cura di R. Garbuglia, Olschki, Firenze, 2001, vol. II, pp. 625-650.

M. A. Rigoni, *Il materialista e le idee*, in ID., *Il pensiero di Leopardi*, Bompiani, Milano, 1997, pp. 55-73.

M. Sansone, *Leopardi e la filosofia del Settecento*, in *Leopardi e il Settecento*, Atti del I Convegno internazionale di studi leopardiani, Olschki, Firenze, 1964, pp. 133-172.

NICOLA TURRINI (Università di Verona) - Èliane Radigue. Variazioni infinitesimali

Èliane Radigue è una delle grandi compositrici della musica contemporanea. Formatasi a partire da studi di musica classica, il suo percorso artistico e compositivo troverà una svolta durante gli anni passati come assistente di Pierre Schaeffer e Pierre Henry presso il Groupe de recherches musicales (GRM) di Parigi. Durante il suo lavoro al GRM Radigue comincerà ad elaborare le sue prime composizioni, costruite a partire da frammenti sonori registrati e riprodotti ripetutamente tramite due tape recorder ed un mixer. A partire da questi primi lavori, catalogati sotto il nome di Feedback Works, si comincerà a delineare una ricerca musicale ed una prassi compositiva in cui la ripetizione delle masse sonore assumerà sempre maggior rilievo, in particolare attraverso le opere composte e realizzate al sintetizzatore, strumento elettronico che si definisce proprio a partire dalla possibilità di creare un suono di sintesi, completamente artificiale, che può essere riprodotto in modo continuo e ripetuto indefinitamente. La struttura ripetitiva delle composizioni di Radigue – che fa uso massiccio di bordoni, quindi di elementi ripetitivi – viene pensata tuttavia nel suo legame con la variazione, con la variazione infinitesimale. Il tessuto sonoro costruito attraverso strutture ripetitive viene inteso dalla compositrice francese come il luogo di emergenza della variazione, un luogo topico in cui il compositore mette in gioco una disciplina dell’ascolto che permette la lavorazione del materiale sonoro dall’interno, come un “voyage à l’intérieur du son”. Il contributo analizzerà alcuni momenti chiave dell’opera di Èliane Radigue per mostrare il legame tra ripetizione e variazione nell’ambito dei linguaggi musicali, con particolare attenzione a quelli che fanno uso di sintetizzatori e di macchine costruite su dispositivi di registrazione e riproduzione sonora. In chiusura verrà mostrato come questo tipo di composizione possa introdurre un’idea specifica di ascolto musicale.

Bibliografia:

R. Barthes, *L’ovvio e l’ottuso. Saggi critici III*, tr. it., Einaudi, Torino 1985

M. De Natale, *Per una teoria dell’ascolto musicale. Tra soglie vegetative e immaginario eccentrico*, Mimesis, Milano-Udine 2015.

G. Deleuze, F. Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia 2*, tr. it., Orthotes, Napoli-Salerno 2017.

J. Eckhardt (a cura di), Èliane Radigue. *Intermediary Spaces/Espaces intermédiaires*, Brussels 2019.

B. Girard (a cura di), *Entretiens avec Èliane Radigue*, Aedam Musicae, Château-Gontier sur Mayenne 2013.

P. Schaeffer, *À la recherche d’une musique concrète*, Seuil, Paris 1952.

P. Schaeffer, *Traité Des Objets Musicaux. Essai Interdisciplines*, Seuil, Paris 1966.

Filmografia:

A. Prosaic, Èliane Radigue. L'écoute virtuose/Virtuoso listening (2011)

Discografia:

Èliane Radigue. Oeuvres électroniques, INA-GRM (2018)

VERA VECCHIARELLI (Centro Studi Fabrizio De André) - Un equilibrio delicato tra contenuto e comunicazione: sui meccanismi di ripetizione nel canzoniere di Francesco De Gregori

Nel 1984, nel definire i cosiddetti cantautori i soli “poeti orali” della civiltà industriale, Paul Zumthor [1984] spiegava come la loro produzione facesse propri i tratti distintivi, le formule e le forme delle musiche di tradizione orale. Secondo lo studioso, era la necessità di mantenere alta l’attenzione sul racconto cantato a chiamare in causa precise regole foniche, basate su meccanismi di ripetizione come la rima, l’allitterazione e gli echi sonori. Nel corso degli anni, se da un lato si è ampiamente riflettuto sulla natura della ripetizione musicale nel repertorio *popular* e sulle sue conseguenze a livello cognitivo [Middleton 1990, Tagg 2012], altri studi si sono soffermati sull’incidenza dei meccanismi di ripetizione del testo poetico e sul loro entrare in relazione con la performance, la musica e la registrazione [Forte 1995, Griffith 2003, Moore 2012].

La bibliografia riferita al repertorio cantautorale italiano è in tal senso ancora piuttosto carente, nonostante la questione si configuri come di capillare importanza. Il caso di Francesco De Gregori è emblematico: le sue canzoni svelano la ricerca di un delicato equilibrio tra il contenuto e una comunicazione efficace ma mai scontata. Emerge un fitto intreccio di rimandi di ogni sorta, tra i quali le anfore, le ripetizioni, le allitterazioni e le consonanze, che insegue un bilanciamento con il linguaggio musicale e che si configura come alternativa all’abuso di ritornelli e schemi rimici e metrici serrati.

L’obiettivo della relazione è quello di indagare i meccanismi di ripetizione (poetica e musicale) e la loro funzione nel canzoniere di De Gregori, specialmente in riferimento ai primi esiti discografici (1972-1975). In accordo con quanto sostenuto da studiosi come Serge Lacasse [2000], Allan Moore [2012] e Simon Zagorski-Thomas [2014], si ritiene opportuno guardare alla canzone nella sua complessità, mettendo in luce come tali soluzioni entrino in relazione con le altre componenti della medesima; ovvero non considerando soltanto l’interazione tra musica e parola, ma anche il loro rapportarsi con la performance e con il trattamento del suono registrato.

Allen Forte (1995), *The American popular ballad of the golden era, 1924-1950*, Princeton University Press, Princeton.

Dai Griffith (2003), *From lyric to anti-lyric: analyzing the words in pop song*, in A. Moore (ed.), *Analyzing Popular Music*, Cambridge University Press, pp. 39-59.

Serge Lacasse (2000), *“Listen to my voice”: the evocative power of vocal staging in recorded rock music and other forms of vocal expression*, University of Liverpool, Ph.D. Thesis.

Richard Middleton (1990), *Studying Popular Music*, Open University Press, Philadelphia.

Allan T. Moore (2012), *Song Means: Analysing and Interpreting Recorded Popular Song*, Routledge, London and New York.

Philip Tagg (2012), *Music's Meanings: A Modern Musicology for Non-musos*, The Mass Media Music Scholars' Press, New York & Huddersfield.

Simon Zagorski-Thomas (2014), *The Musicology of Record Production*, Cambridge University Press, Cambridge.

LEONARDO VOLPE (Università per Stranieri di Siena) - Il congiuntivo nel parlato di candidati all'esame CILS livello Quattro-C2: l'ipotesi del contesto sfavorevole

Lo studio che si intende presentare rientra in una più ampia analisi delle strutture neo-standard nel parlato di stranieri con competenza-linguistico comunicativa di livello C2. In riferimento ai tratti caratterizzanti dell'italiano parlato colloquiale (Berruto 2012; Cerruti 2017; Renzi 2012), la ricerca affianca all'analisi di strutture neo-standard anche un'indagine sui meccanismi di semplificazione linguistica e di strategie di evitamento che hanno come esito l'emergere di strutture distintive nel parlato di stranieri. L'indagine si inserisce nel crescente ambito scientifico della linguistica dei corpora e della *learner corpus research* (Freddi 2014; Granger 2008; Leech 1992), con particolare attenzione a quanto già studiato da Sinclair con la sua teoria delle collocazioni (Sinclair 1991). In ultimo, la ricerca non manca di una particolare attenzione agli studi in ambito di tipologia linguistica, con l'obiettivo di avvalorare le correlazioni tra questa e la variazione sociolinguistica anche per testi prodotti da stranieri (Beretta 2002; Grandi 2019). Nel dettaglio, è stata analizzata la vitalità relativa del congiuntivo attraverso l'individuazione di tutti i casi in cui il parlante può scegliere liberamente e senza variazione di senso tra congiuntivo e indicativo (Lombardi Vallauri 2003). Di conseguenza, la ricerca non fa riferimento al concetto di errore, in virtù del rispetto di quanto appreso finora sulla distinzione tra norma linguistica e uso della lingua (Lepschy, Ramponi 1989; Serianni 1991) e di quanto già emerso da studi sulle interlingue di apprendenti (Giacalone Ramat 2003; Giacalone Ramat, Chini, Andorno 2014). Il contributo, oltre a delineare un quadro globale della vitalità del congiuntivo e a offrire una panoramica sulla tipologia di frasi e strutture che più ne favoriscono l'occorrenza, intende presentare un insieme di elementi che a un'analisi quantitativa sembra costituirsi come determinante nella scelta tra indicativo e congiuntivo in completeive oggettive rette dal verbo "pensare". Più precisamente sono presi in considerazione fattori come: il verbo della completiva, la sua struttura, la distanza sintattica tra subordinante e verbo e l'eventuale presenza di pronomi e/o avverbi in prossimità sintattica del contesto di scelta. L'occorrenza di uno o più di questi fattori sembra infatti essere estremamente determinante nella scelta dell'indicativo in luogo del congiuntivo, costituendo un "contesto di scelta sfavorevole" per quest'ultimo.